

L'eco del TEVERE



Sansepolcro

Resurrezione di Piero:
al restauro un affresco
di fama mondiale

Politica

Candidati, strategie
e curiosità nei Comuni
impegnati con il voto

Turismo Le singole risorse inserite a sistema: parola alla presidente dell'Apt Emilia Romagna

Sanità Una struttura funzionante: quella di Allergologia e Immunologia a Città di Castello

Economia Le Camere di Commercio: ripensare il numero, non l'importanza del loro ruolo

l'informazione
in tempo reale

redazione@saturnonotizie.it
0575 749810



una buona
giornata
inizia con...

www.saturnonotizie.it

Agenzia Saturno Comunicazione sas
Via Carlo Dragoni 40 - 52037 Sansepolcro (AR) - Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it
Pec: saturnocomunicazione@winpec.it

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- 4** Sansepolcro, partito l'iter per il secondo ponte sul Tevere
- 5** Sansepolcro, accurato restauro in vista per la Resurrezione di Piero della Francesca
- 5** Sansepolcro, completato l'arredo del "Giardino del Millenario"
- 6** Inchiesta: il turismo nelle zone di confine. Intervista con Liviana Zanetti, presidente Apt Emilia Romagna
- 8** Badia Tedalda, il recupero della piazza principale del paese
- 9** Sestino, prospettive turistiche grazie a chianina e tartufi
- 10** Inchiesta: il lato puro della Massoneria
- 12** Economia: l'ipotesi di revisione del numero delle Camere di Commercio
- 15** Attualità: potere dei soldi e arroganza contro questioni di principio
- 16** Speciale elezioni amministrative: la guida dei Comuni al voto
- 21** Pieve Santo Stefano, i lavori pubblici all'asilo del Poggiolino
- 22** Storia & Cultura: i medici condotti di Sansepolcro
- 24** Personaggi da non dimenticare: Arduino Brizzi
- 26** Economia: la forte crisi del comparto artigiano
- 28** Caprese Michelangelo: il cinipide, nemico numero uno dei castagni
- 29** Sanità in Altotevere: intervista con il dottor Gaetano Zucchini della struttura di Allergologia di Città di Castello
- 30** Città di Castello, la storia del Santuario di Belvedere
- 31** Turismo e vacanze: le tendenze 2014 degli italiani
- 33** Satira politica: la vignetta
- 35** Arte & Cultura: successo per la Compagnia Artisti di Sansepolcro a Manfredonia
- 36** Anghiari, la Mostra Mercato dell'Artigianato prepara il suo futuro
- 37** Salute & Benessere: il magico effetto delle erbe e dei rimedi naturali
- 38** L'esperto: donazione coniugale e revoca per ingratitudine
- 39** Punto web: la navigazione da dispositivi mobili

ANNO 8 - NUMERO 4 - MAGGIO 2014
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

Gente di ferro
www.giorniferro.it

VINEA FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.r.l.
V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel. +39 075 8583767

TOM FORD
FENDI
Ottica Vision 3
di Alessandro Boni
OSQUARED®
alain mikli.
Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE

Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Roselli

IN REDAZIONE

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,
Michele Foni, Davide Gambacci,
Domenico Gambacci, Silvano Lagrimini,
Monia Mariani, Stefania Martini,
Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli,
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri,
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Tiziana Bani

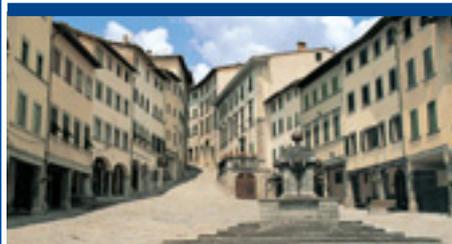
STAMPA

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



BANCA DI ANGHIARI E STIA

BANCA DI
ANGHIARI
E STIA



Secondo ponte sul Tevere, buona la ...seconda!

di Claudio Roselli

SANSEPOLCRO - Il Comune di Sansepolcro ha gettato le fondamenta del secondo ponte sul fiume Tevere. Ovviamente, non in senso materiale, anche se l'auspicio è che il prossimo anno, di questi tempi, il cantiere sia già a buon punto, però è noto che quando si parla di opere pubbliche occorre rispettare un preciso iter. E allora, il progetto preliminare è stato approvato lo scorso 24 aprile con deliberazione di giunta numero 90. Importo dei lavori: 4 milioni di euro (che potrebbero salire a 4 milioni e 200000 euro con gli eventuali accessori), dei quali 800000 stanziati dall'amministrazione comunale biturgense e la fetta più cospicua di 3 milioni e 200000 euro reperita attraverso fondi regionali con la legge n. 77 del 24 dicembre 2013 (finanziaria regionale), nella quale all'articolo 32 si stabiliscono i contributi straordinari per la viabilità in provincia di Arezzo. In base all'accordo di programma stipulato con il Comune di Sansepolcro, la giunta regionale toscana erogherà fino a 200000 euro per il 2014, fino a 2 milioni per il 2015 e fino a un milione per il 2016. L'incarico della progettazione preliminare e della relativa viabilità di collegamento è stato affidato all'ingegner Marco Vinicio Cecchetti in rappresentanza di una società di Umbertide, che il 15 aprile lo ha già trasmesso con tutte le relazioni, le valutazioni e le planimetrie richieste. Il progetto preliminare è stato redatto in collaborazione con un'altra società di Faenza e con uno studio di Città di Castello. Nessuna novità sull'ubicazione del ponte: come previsto in precedenza, l'infrastruttura sorgerà sul prolungamento di via dei Banchetti. "Si è resa necessaria la stesura di un nuovo progetto preliminare - spiega il sindaco Daniela Frullani - perché quello redatto anni fa non era più valido, dal momento che la normativa attuale ha cambiato l'impostazione sulla materia, vedi ad esempio l'effettuazione delle indagini di

carattere idrogeologico e di quelle legate al rischio sismico. L'importo di spesa potrà variare e aumentare (non in misura consistente, però) in base ai materiali adoperati, perché il progetto presenta più opzioni". Anche la viabilità di collegamento subirà una inevitabile modifica. "E' normale che verrà ampliata, altrimenti non avrebbe senso costruire un ponte funzionale e poi agganciarlo a strade non adeguate nel garantire una viabilità scorrevole. Non solo: a lato della strada verrà realizzata anche la pista ciclabile". E con la tempistica? "Se tutto filerà liscio entro l'anno in corso, arriveremo al progetto definitivo e alla gara di appalto per poi partire nella prossima primavera". Queste le parole del primo cittadino. Cosa aggiungere? Speriamo che sia finalmente la volta buona, anche perché stavolta c'è una differenza di fondo rispetto a 4-5 anni fa: a parità sostanziale di soldi da spendere, il reperimento dei finanziamenti è avvenuto senza bisogno di mettere in vendita il patrimonio pubblico. Ricordate il "project financing" per il secondo ponte, con l'unica ditta dimostratasi interessata che nel momento in cui avrebbe dovuto diventare operativa si era invece tirata indietro? Anche quanto era stato progettato è rimasto alla fine il classico "pugno di mosche", in base alle nuove normative vigenti. Sembrava che questo ponte finisse nel cassetto dei sogni, poi l'attuale amministrazione ha messo il proprio impegno e nel giro di poco tempo il progetto preliminare riaggiornato è stato presentato e approvato. D'altronde, Sansepolcro vive da troppo tempo con un solo ponte di attraversamento del Tevere e basta un imprevisto come quello della diga di Montedoglio (29 dicembre 2010) per tagliare in due il contesto cittadino da quello industriale e delle frazioni. Si trattò di una questione di ore - va bene - ma non esiste che per tornare a casa uno debba essere costretto a fare il giro di mezza vallata.

La Resurrezione ...risorge a nuovo splendore

di Davide Gambacci

SANSEPOLCRO - Restauro in vista per la Resurrezione di Piero della Francesca, il grande simbolo non soltanto della Pasqua ma anche di Sansepolcro. La figura del Cristo con la bandiera che vince sulla morte è riportata sullo stemma della città e anche il logo di molte associazioni si ispira a questo capolavoro che, se anche non fosse in assoluto l'affresco più bello del mondo, rimane comunque nella cerchia dei più famosi e ammirati. Per gli inglesi non vi sono dubbi: la Resurrezione è in testa qualsiasi altra pittura e il fatto stesso di essere oggetto di questa disputa di prestigio è già significativo per l'opera centrale del museo civico, nella quale Piero ha aggiunto anche il proprio ritratto identificandosi con una delle 4 guardie dormienti. Ora, però, anche la Resurrezione ha necessità a suo modo di ... risorgere per mantenere questa onorevole fama: dal prossimo settembre, vi lavoreranno i tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, della Soprintendenza di Arezzo e del Comune di Sansepolcro. A sostenere economicamente l'operazione è un privato, che in passato è stato dirigente della Buitoni e che ora è industriale in

Svizzera; questo signore è disposto a sborsare una cifra davvero consistente per un restauro conservativo che sarà preceduto da una lunga serie di esami ad alta tecnologia. Sarà l'occasione per effettuare una indagine approfondita sulla struttura nella quale poggia l'affresco e per avere le spiegazioni sul suo distacco, con il

trasferimento nell'attuale museo civico. I tecnici che vi lavoreranno dovrebbero quindi arrivare a individuare i motivi che spinsero Piero a dipingere questo affresco e il luogo al quale esso era destinato. Vi sono problemi di ordine strutturale nella parte muraria e anche quella esterna non è mai stata interessata da trattamenti

conservativi: così si è espresso il soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Marco Ciatti. I problemi sono gli stessi di quelli rilevati durante il restauro del ciclo della Leggenda della Vera Croce ad Arezzo, a cominciare dalla cosiddetta "solfatazione", ossia la cristallizzazione dei sali, vera e propria insidia per gli affreschi. Chissà, quindi, se la destinazione logistica della Resurrezione era quella attuale oppure se – come sembra molto probabile – agli inizi del '900 l'affresco sia stato staccato. L'intervento che prenderà il via in settembre avrà la finalità di risolvere anche questo rebus. Comune di Sansepolcro e sponsor garantiranno le spese per la cantieristica, la sicurezza, la documentazione fotografica, i video, le attrezzature, i materiali per il restauro, i viaggi e i soggiorni del personale tecnico.



L'affresco della Resurrezione di Piero della Francesca, simbolo di Sansepolcro

TOCCO FINALE, IL 25 APRILE, PER IL GIARDINO DEL MILLENARIO

SANSEPOLCRO - L'anniversario numero 69 della Liberazione, leggi 25 aprile 2014, ha costituito l'occasione per inserire nella cerimonia protocollare anche quella dedicata al nuovo "look" del parco che da sempre si trova lungo la strada intitolata alla storica data. Siamo nel quartiere di Porta Fiorentina a Sansepolcro e quello spazio verde in pieno contesto cittadino, oltre alla denominazione ufficiale di "Giardino del Millenario", ha ora un senso compiuto. È andato in porto con l'attuale amministrazione comunale il progetto che anni addietro venne sottoposto a quella precedente dall'imprenditore biturgense Domenico Gambacci, in qualità di presidente nazionale della Federazione LegnoArredo di Confartigianato Imprese. Una volta compresa la bontà della proposta, la pratica è stata seguita con particolare attenzione dall'assessore Eugenia Dini e gli interventi eseguiti, assieme agli elementi di arredo, sono il risultato

di una straordinaria sinergia fra pubblico, privato e istituzioni. Gli studenti del liceo artistico sono stati gli autori delle due sculture in legno raffiguranti l'uomo e la donna simboli di un dinamismo che si esplica con le attività produttive artigianali e tradizionali della zona, mentre Corpo Forestale dello Stato e Istituto Professionale Camaiti di Pieve Santo Stefano hanno provveduto alla risistemazione del verde. Determinante il contributo delle due realtà sponsorizzatrici che da sempre sono al servizio del territorio, ossia la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo e la ditta Piccini Paolo spa, più quello di Confartigianato e delle ditte Citernesi Secondo, Donati Legnami, Giorni Aldo, Giovagnini Luciano e Borghesi Valentino. Al collocamento dei giochi per bambini hanno infine pensato le sezioni locali dei club "service": i 4000 euro con i quali poterli acquistare sono stati infatti reperiti da Lions, Rotary, Soroptimist, Fidapa e Inner Wheel.

Operare in rete, mettendo a sistema tutte le molteplici risorse di ogni comprensorio per farne una ricchezza in gradi diventare grande attrattiva. Continua a svolgere, per quel pochissimo lasso di tempo che oramai manca alla scadenza della legislatura (si voterà il 25 maggio), le mansioni di assessore a Turismo, Termalismo e Nuove Tecnologie a Bagno di Romagna – Comune del quale è anche vicesindaco – ma proprio in coincidenza con le prossime elezioni amministrative saranno 4 anni che la professoressa Liviana Zanetti ricopre la carica di presidente dell'Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia Romagna, cioè della regione che forse più di ogni altra sa cosa significhi fare turismo. Mercoledì 26 maggio 2010: risale a questa data l'investitura della professoressa Zanetti, forlivese di origini e bagnese di adozione, espressamente voluta al timone dal governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. Il lavoro sicuramente non le è mancato e il forte terremoto di due anni fa lo ha ulteriormente aumentato, perché diverse sono state le località di una vasta zona dell'Emilia ad aver riportato ingenti danni anche al patrimonio artistico e culturale. Ciononostante ... “Mai mi sarei aspettata che questa esperienza fosse così positiva – commenta la professoressa Zanetti – e questo per almeno due ordini di motivi: mi ha permesso di conoscere aspetti della regione dei quali non ero al corrente e mi ha poi fatto capire le potenzialità che esistono in ambito turistico, nonostante uno sviluppo della Riviera Adriatica che da sempre è il punto di forza dell'Emilia Romagna. Ma oltre a questa, vi sono altri loghi e brand turistici da sviluppare, capaci di alimentare anche un interessante indotto economico”. Come dire che davanti vi sono ancora margini da sfruttare ampiamente? “Senza dubbio! C'è tantissimo da fare, soprattutto dopo la stipula del protocollo d'intesa assieme alla vicina Toscana, con la quale collaboriamo da tre anni per la condivisione del bosco, della montagna e delle piste da sci. Abbiamo trasformato di fatto la dorsale appenninica da punto di confine a punto di unione fra le due regioni: è un'operazione importante lungo i 500 chilometri di Appennino, perché il cosiddetto “turismo verde” è ha delle potenzialità straordinarie. Pensiamo soltanto alla biodiversità e pensiamo a cosa significhi avere nell'arco dell'anno quattro stagioni, ognuna con le proprie caratteristiche che la distinguono dall'altra, ma tutte in grado di rendere attraente l'Appennino: la primavera con la sua bellezza, l'estate con le sue escursioni, l'autunno con i pregiati prodotti del bosco e l'inverno con la neve. Non solo: abbiamo capito che Emilia Romagna e Toscana non condividono soltanto l'Appennino. Per esempio, stiamo lavorando insieme per un

TURISMO VERO E VANTAGGI RECIPROCI SENZA CONFINI GEOGRAFICI

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

progetto cicloturistico che vada dalla costa adriatica a quella tirrenica al fine di offrire tutta la varietà dei paesaggi ai turisti che amano la bicicletta, statunitensi e brasiliani in particolare”. E adesso, la professoressa Zanetti entra in un ambito più specifico a livello locale. “Vogliamo poi dimenticare le terre di Piero della Francesca? Sono importantissime anche per noi dell'Emilia Romagna: alcuni Comuni, come per esempio quello termale di Bagno di cui sono assessore, tiene nel proprio ufficio lat le brochure di questa grande artista nato a Sansepolcro, cioè ad appena 40 chilometri di distanza, perché ai turisti vogliamo offrire tutto il bello che c'è



Liviana Zanetti, presidente Apt Emilia Romagna

attorno. Se vogliamo ottenere risultati di rilievo, dobbiamo metterci in testa un concetto basilare: per il turista, il confine di regione non esiste. Il turista è curioso di vedere luoghi interessanti, di ammirare opere d'arte e anche di gustare ottime specialità, ma non si pone di certo il problema della collocazione geografica”. Quale trend sta evidenziando il movimento del turismo in Alto Savio, comprensorio nel quale il grande peso è rivestito dalle terme? “In Emilia Romagna ci sono 25 stazioni termali e tutte hanno purtroppo registrato una variazione in negativo. Fra i segni “meno”, quello di Bagno è il più contenuto e mi spiego: se prendiamo in esame la voce “arrivi”, abbiamo addirittura un incremento e quindi la flessione è relativa alle permanenze, per quanto si limiti a poco più dell'1%; si può pertanto parlare di sostanziale tenuta, ma grazie agli stranieri, perché gli italiani di soldi ne hanno sempre meno. La situazione si può allora risolvere. Come? Il

Comune di Bagno di Romagna e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, attraverso il suo presidente Luca Santini, hanno stipulato una convenzione, di recente potenziata, per costruire una filiera turistica da presentare in fiere di settore all'estero. Terme da una parte e parco dall'altra; cure e benessere più trekking e ambiente: credo che per i gusti degli stranieri sia una combinazione ottimale”. E per quanto riguarda l'accordo di collaborazione turistica con Sansepolcro? “E' un gemellaggio che sta dando i suoi frutti, perché sta generando un progressivo allargamento di interesse. Sansepolcro è stata coinvolta nell'operazione del Parco delle Foreste Casentinesi e attorno a questo itinerario Alto Savio-Casentino-Valtiberina si sta creando un fermento incredibile. È la dimostrazione del fatto che gli operatori turistici debbono essere consapevoli delle potenzialità sulle quali possono lavorare e per resistere debbono stare sul mercato. Stiamo cercando di prendere per mano gli operatori e far compiere loro un salto di qualità collettivo”. Nel frattempo, Sansepolcro ha avviato un altro progetto turistico con Rimini e quindi con un altro segmento di turismo. Della serie: terme-ambiente-arte-mare. Cosa ne pensa? “Perfetto! – replica la professoressa Zanetti – Se ancora vi fosse bisogno di rimarcare il concetto, la diversità di offerta turistica che si integra è il nostro grande cavallo di battaglia. Volete sapere come è nato questo rapporto fra Rimini e Sansepolcro? Nel Tempio Malatestiano di Rimini è conservato l'affresco di Sigismondo Pandolfo Malatesta in preghiera, realizzato da Piero della Francesca. Il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, mi ha allora chiamato per poter allacciare un rapporto con Sansepolcro e io l'ho messo in contatto con l'assessore Chiara Andreini. Tutto qui. Per avviare rapporti proficui di collaborazione occorre in fondo un minimo di intuito”. Che cosa le ha insegnato questa gratificante parentesi alla presidenza dell'Apt dell'Emilia Romagna? “Che lavorare per il turismo è bello ed entusiasmante, ma che altresì occorrono anche due requisiti fondamentali: la passione per ciò che si fa e la grande umiltà, altrimenti non si potrebbero promuovere i prodotti di un'altra regione. Si sa benissimo che gli elettori della Toscana non mi possono votare”.

IL PATTO FRA SANSEPOLCRO E BAGNO DI ROMAGNA

Bagno di Romagna e Sansepolcro unite da un patto di collaborazione turistica. Uno di quei tanti “desideri” che sono rimasti per lungo tempo nel cassetto ma che ora è stato tradotto in realtà. L'accordo è stato siglato lo scorso mese di novembre e ha per obiettivo quello di supportare gli orientamenti dei turisti, indirizzandoli anche verso percorsi escursionistici che uniscano i due territori. Le due realtà, l'una in Emilia Romagna e l'altra in Toscana, sono divise da appena una quarantina di chilometri che diventano 25 minuti come distanza temporale, dal momento che – seppure fra problemi e cantieri quotidiani – la E45 è comunque un'arteria viaria che facilita il collegamento diretto. In effetti, è proprio la presenza della Orte-Ravenna che ha reso più frequenti le escursioni dei turisti, i quali - trovandosi in Alto Savio per sottoporsi alle cure termali – scendono spesso in Alta Valle del Tevere, ma lo stesso flusso può registrarsi anche in direzione contraria. L'accordo prevede che le rispettive amministrazioni si impegnino, attraverso i propri uffici turistici e tutti i canali promozionali a propria disposizione, a dare reciproca promozione nel proprio territorio alle manifestazioni, agli eventi e alle mostre promosse dal Comune partner dell'accordo. Si impegnano inoltre a studiare un itinerario di escursioni che congiunga i due territori, esaltandone le bellezze naturali, paesaggistiche, enogastronomiche e culturali; e l'impegno è anche quello di coinvolgere i Comuni limitrofi nello studio e nella promozione di questo itinerario, che dovrà esaltare le bellezze naturali del territorio e le attività sportive che vi si possono svolgere. Ogni azione in materia di promozione turistica, in particolare delle escursioni, dei percorsi verdi, del patrimonio culturale, andrà automaticamente a implementare l'accordo, diventandone parte integrante. È insomma uno dei classici esempi di un turismo che per svilupparsi deve abbattere i confini geografici; confini che non interessano al turista. D'altronde, in realtà come Alto Savio, Valtiberina Toscana e Altotevere Umbro il rispetto del confine diventa il più limitante dei fattori, trattandosi proprio di realtà di confine. Immaginate allora, oltre ai percorsi escursionistici, un Piero della Francesca sulle brochure dell'ufficio turistico di Bagno di Romagna e le piscine termali di Bagno sulle brochure dell'ufficio turistico di Sansepolcro: due segmenti di turismo che possono produrre ricchezza nella loro diversità.

IL PATTO TERME-AMBIENTE FRA ALTO SAVIO E CASENTINO

E' notizia dello scorso mese di aprile: la convenzione già in atto fra il Comune di Bagno di Romagna e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi si arricchisce di ulteriori contenuti per il prossimo triennio. Per meglio dire, si potenzia il rapporto di collaborazione, con investimenti in altre risorse e un servizio di informazioni e assistenza al turista che tende a un ulteriore miglioramento e amplia giornate e orari di servizio. Ufficio Iat e Centro Visita del Parco, già logisticamente di fronte l'uno all'altro all'interno del Palazzo del Capitano di Bagno di Romagna, lavoreranno ancora di più a stretto contatto da questo momento in poi. L'Ufficio di Informazioni Turistiche amplierà significativamente l'orario al pubblico con l'apertura pomeridiana del sabato per i mesi di agosto,

settembre ed ottobre e con le aperture domenicali, per la prima volta, anche nel periodo gennaio – aprile. In totale, si tratta di 140 ore di maggiore apertura del servizio di front-office nei fine settimana. La convenzione triennale 2014-2016 verrà attuata con progetti annuali di attività, definiti di comune accordo tra i due enti, nei quali una parte fondamentale spetta al programma stagionale delle escursioni e alle iniziative divulgative in materia ambientale. Il binomio terme-ambiente – che può essere sintetizzato nella parola più generale di “benessere” – si sta dunque rivelando vincente; così vincente da rendere opportuno un potenziamento della convenzione e da trasformarlo in “prodotto esportabile” da portare in fiera all'estero.

IL PATTO MARE-ARTE-PIERO

Sansepolcro e Rimini, un incontro in nome di Piero della Francesca tenutosi nel mese di marzo. Obiettivo: creare un circuito turistico con tappe nei luoghi che ospitano le opere del grande artista. Partendo da Arezzo, si prosegue per Monterchi, Sansepolcro, Urbino e Rimini. Le mostre di New York dedicate a Piero e l'anno di Russia Italia hanno fornito gli input giusti per la promozione delle bellezze artistiche e delle tante ricchezze culturali che può vantare la cosiddetta “Terra di mezzo”. Il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani e l'assessore Chiara Andreini si sono recate in riviera per raccogliere l'invito del primo cittadino di Rimini, Andrea Gnassi; dell'assessore comunale alla Cultura, Massimo Pulini e del direttore dell'Azienda di Promozione Turistica, Emanuele Burioni. Proprio il sindaco riminese ha parlato di progetto rientrando nella strategia di promozione della città quale centro culturale in grado di accogliere e rispondere alle esigenze del mercato turistico internazionale. La collega biturgense Daniela Frullani ha colto la palla al balzo, ritenendo la cultura un potente veicolo per lo sviluppo del turismo nei territori dell'Italia centrale,

laddove valori e storia sono i comuni denominatori fra i territori. L'incontro di Rimini avrà un seguito già stabilito: in quella sede, sono previste la stesura definitiva del progetto e l'individuazione dei territori coinvolti, al fine di elaborare un nuovo prodotto turistico culturale, grazie alla collaborazione di un importante territorio come quello di Rimini. Piero della Francesca diventa la “causale” per una forma di promozione che si estende anche alle risorse naturali, paesaggistiche e gastronomiche; un ruolo chiave, quello esercitato dal sommo artista che a Sansepolcro non è soltanto nato, ma vi ha anche lasciato in eredità le testimonianze più importanti della sua opera. Il prodotto “Piero” è evidentemente attraente per tutti, anche per quelle località vicine ai luoghi in cui Piero ha lavorato, che però si fregiano di essere collocate in mezzo alle colline e ai paesaggi che lui raffigurava nei suoi dipinti. Mettere in rete tutto ciò che a Piero della Francesca riconduce è pertanto un'intuizione felice: e se lo stimolo proviene dalla “capitale” del turismo, cioè Rimini (ma è ovvio che si parli di Riviera), è opportuno quantomeno crederci.



LUX

DI FONI MASSIMO
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)

BADIA TEDALDA - Sono trascorsi alcuni mesi da quando la fontana pubblica è stata posizionata nella centralissima piazza dei Tedaldi, a Badia Tedalda. “Un lavoro che ha richiesto molto tempo, ma fortunatamente tutto è andato bene e il taglio del nastro avverrà prima del previsto”. È in questo modo che Fabrizio Giovannini, sindaco badiale uscente, commenta questa nuova opera. “È stato di grande aiuto lo spirito di collaborazione da parte di tutti – sottolinea il primo cittadino – e la gente non è mancata nell’interessarsi del nuovo look: il giorno dell’inaugurazione sarà una bella festa con tanti palloncini per i bambini che saranno presenti. Tutta l’operazione ha avuto un costo di 80000 euro e ha riguardato il restauro della piazza e l’edificazione della nuova fontana. L’opera è stata finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti. I lavori hanno riguardato la pavimentazione e il rifacimento della piazza attraverso lastre di pietra alferese di colore cenere, posate parallelamente di fronte all’edificio comunale e in continuità con il marciapiede sotto il loggiato, sì da permettere una migliore percorribilità pedonale. Contestualmente, è stato rimosso il materiale inutilizzato, in particolare pietre e calcinacci deteriorati dal tempo; la pavimentazione è stata sostituita con una nuova e tutto questo ha portato a un ulteriore consolidamento dell’opera. Per l’intervento di restauro



Piazza dei Tedaldi con la nuova fontana

Piazza dei Tedaldi: nuova fontana e nuovo look

di Francesco Crociani

sono stati scelti materiali della tradizione alferese in largo uso nelle piazze e vie dei centri storici. Non sono mancate modifiche allo scolo per la raccolta di acque piovane, la realizzazione e il completamento dell’impianto di illuminazione con la sostituzione di lampioni in grado di produrre un’illuminazione a basso costo, più uniforme e di intensità doppia rispetto all’attuale; alcuni di questi fari puntano la nuova fontana appena costruita. La viabilità lungo la piazza è rimasta inalterata, ovvero destinata al passaggio delle automobili e dei pedoni. Il monumento simbolo alla memoria della gente di Badia in passato è stata la piazza con la fontana pubblica, per anni punto di riferimento: una testimonianza architettonica rimasta viva nel tempo. L’acqua della fontana era utilizzata dalla gente per l’approvvigionamento, smantellata negli anni ‘60 per far posto al nuovo parcheggio riservato alle prime automobili che iniziavano a circolare per le vie del paese. L’amministrazione comunale, per rendere l’angolo piacevole e interessante, ha pensato che un monumento così importante per la popolazione andasse recuperato – continua Giovannini – e il lavoro per la realizzazione dell’opera è iniziato l’estate scorsa, rivelandosi particolarmente complesso a causa della forma iniziale del monumento; lo spirito non mancava e ci siamo impegnati a lavorare con passione e

competenza, ma il risultato non si è fatto attendere. La nuova edificazione torna a essere un elemento centrale per i badiali: è di colore bianco crema, ha la sua base ottagonale, con parte in cemento e lastre in marmo; al centro vi è una colonna alta 125 centimetri circa e in cima all’elemento sul piano portante in appoggio si trova la vasca ovale. In mezzo alla vasca, un tubo di rame che sale verso l’alto modellato a forma di pesce; in cima, esce uno spruzzo d’acqua cadendo nella tazza al di sotto. Finalmente restituiamo ai cittadini questo angolo riqualificato: ora la piazza dona un aspetto diverso, molto più accogliente. L’intervento, che fra l’altro ha consentito la sistemazione del problema allagamenti a case e pubblici esercizi a causa delle acque piovane, consentirà ai cittadini e agli esercenti di vivere appieno questa zona a lungo penalizzata dal cantiere. Nonostante la scarsità dei fondi disponibili, è il regalo sul quale speravo – conclude Fabrizio Giovannini nelle vesti di assessore uscente dell’Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana - anche se di lavori da fare ce ne sono ancora parecchi, ma è sempre un passo importante, vista la crisi di questi tempi, per quanto ogni cittadino spera di metterla alle spalle prima possibile. L’amministrazione ha ritenuto doveroso eseguire la riqualificazione per rendere in sintonia tutta l’area del paese”.

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB
follow us on
www.reelingcable.com

Tratos Cavi S.p.A. - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it

IL FUTURO PASSA ATTRAVERSO IL TURISMO

di Francesco Crociani



I cavalieri lungo le strade nel Parco del Sasso di Simone e Simoncello

SESTINO - “Se l’economia attuale è legata soprattutto alla piccola industria e all’allevamento dei bovini di razza Chianina, quella del futuro è da individuare nel turismo”. A parlare è Giancarlo Renzi, ancora nella veste di consigliere di minoranza in Comune. “Si possono unire diverse risorse – dice l’ex sindaco di Sestino - che vanno dall’ambiente naturale ai prodotti di qualità e a una buona cucina. Accanto alla carne Chianina, infatti, abbiamo anche il tartufo bianco, sul quale stiamo lavorando per farne un prodotto di qualità, come a Sant’Angelo in Vado in territorio marchigiano. Poi c’è la valorizzazione del patrimonio culturale, che può rappresentare un futuro per il quale meriti vivere in montagna: manca qualche generazione, ma con queste prospettive direi che si può ricominciare. Qui - continua il consigliere Renzi - per un certo periodo i giovani non si sono fermati: ora qualcosa è cambiato, molti vogliono tornare, come i vecchi sestinati che, una volta in pensione, si sono comprati la casa nel territorio. Il turismo, unito al settore dell’economia locale, in montagna può funzionare, tanto più oggi che il grande esodo della popolazione è finito, quindi tutti cercano di creare un proprio stile di vita, seppure la maggior parte della popolazione rimanga decisamente anziana. Le aziende a conduzione

familiare non aspirano ad andare nelle grandi concentrazioni industriali, ma ricercano un territorio molto più vivibile e ciò è funzionale sia all’occupazione locale che allo stesso mantenimento dell’ambiente, perché finché si abita in montagna si continua a curare il proprio pezzetto di terra. È vero che abbiamo tanti problemi – precisa Renzi – e io ogni giorno sono a lottare perché mancano servizi e assistenze, però qui c’è una dimensione che ancora è molto più umana e sopravvivono valori che purtroppo altrove stanno scomparendo. Sestino ha un patrimonio che va sfruttato e le bellezze qui non mancano: gli scavi romani sono una testimonianza storica presente in territorio con una collezione unica di cippi, statue e frammenti decorativi di epoca imperiale con un tempio romano di età augustea provenienti da

scavi eseguiti nel territorio. La riserva naturale del Sasso di Simone e di Simoncello è molto suggestiva, caratterizzata da elementi geografici diversi, con bellezze naturali tutte da scoprire, sentieri adatti per il trekking, bikers e cavalieri. Oltre al Parco Faunistico di Ranco Spinoso, un’area recintata che ospita la fauna tipica dell’Appennino. Guardandosi intorno, si possono scoprire balze panoramiche e ambienti geologici di notevole attrattiva. Per rendere agevole e accogliente la sosta dei visitatori al Parco Faunistico è stata costruita una casetta in legno con molto spazio in cui dentro all’ambiente trovano collocazione tavole in legno con relative panchine, un camino a legna per il ristoro e la sosta dei visitatori, in punti ben precisi ove poter osservare dall’esterno gli animali. Non mancano punti di osservazione costituiti da appositi palchi, dai quali poter scrutare e fotografare la fauna. Il naturalista può tuffarsi nel verde dei silenziosi profili appenninici, in un ambiente quasi incontaminato con il piacere di sentirsi in un paradiso ritrovato. Chi intende ripercorrere sul territorio gli eventi millenari partendo da Sestino capoluogo, può ricalcare vecchi sentieri che lo porteranno alla scoperta di antichi agglomerati urbani quali Monterone, San Donato, Colcellalto e Case Barboni, che conservano memorie storico-

artistiche meritevoli di essere conosciute. Un’idea per coloro che amano la mountain-bike: farsi tutto il percorso in bicicletta tra le creste e le valli dell’Appennino osservando i magnifici panorami, con alba e tramonti pieni di giochi e nuvole tutti da scoprire tra i profumi intensi di erbe aromatiche, le bacche colorate e i richiami degli animali. Favorire un nuovo meccanismo, recuperare competitività – conclude lo scrittore e storico locale Giancarlo Renzi – e avere una possibilità che permette un nuovo sviluppo: la strada non è semplice, la volontà sta a tutti noi per favorire il riscatto dei nostri beni culturali che sono la materia prima del turismo locale”.

**Proteggi in modo attivo
la tua casa e detrai il 50%**

BARONI S.p.A.
soluzione infissi
esclusivista
Internorm

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.
52037 Sansepolcro (AR)
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S. Fiora
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900
info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

La Massoneria, nobile e bistrattata istituzione

Brotherly Love, Relief and Truth

del dottor Alessandro Ruzzi

“I am a Master Mason”. Tradotto in italiano, “Sono un Maestro Massone (o un Maestro Muratore)”. Non sono in logge italiane: ormai da diversi anni, sono solo membro di logge della UGLoE, la Gran Loggia Unita di Inghilterra, ritenuta la più importante istituzione massonica, che vanta origini certe sin dal 1717. Deriva dalla corporazione (*craft*) dei costruttori di cattedrali gotiche del medioevo. Non per questo mi definisco un sapiente riguardo ai temi massonici, poiché è proprio della Massoneria riconoscere che la verità definitiva è un concetto astratto. Occorre essere consapevoli del fatto che il perfezionamento cui tende il massone è una ricerca senza fine, un percorso individuale che si basa sulla cautela circa la verità - specie se impostata come il dogma - e sull'incertezza di un sentiero mutevole come la conoscenza umana. Una “*forma mentis*” che gli attuali

ritmi (televisivi) non rispettano: in loggia si parla uno alla volta, senza interrompere e in rotazione. Quando non si condivide ciò che un fratello esprime, non lo si infama. Essere massoni porta a uno specifico stato mentale, in una palestra del pensiero e dell'agire correttamente ed educatamente: tolleranza verso le varie opinioni senza lasciarsi sopraffare dalle passioni. Talvolta si sintetizza dicendo che la Massoneria rifugge le parole che iniziano con “pre”: pre-concetto, pregiudizio, pre-varicazione etc.. Una scuola per individui maturi, desiderosi di conoscenza, con disponibilità di tempo e di qualche centinaio di euro: tramite silenzio e studio, giungere a una crescente consapevolezza. La mia vita attuale non mi porta più all'estero: vivo in Italia e ne seguo gli umori sociali e le linee di pensiero raccolte attraverso i vari metodi di comunicazione: mi indispetta la superficialità con cui alcuni individui indicano nella massoneria - generica - la causa di molti mali, la matrice di episodi oscuri, la nutrice del potere più infido e infimo. Bersaglio del complottismo che le si addebita. Leggo anche di bufale clamorose, *illuminati* o *savi di sion*, templari e Santo Graal, cui i più sprovveduti, ignoranti e influenzabili abboccano. Altri le sfruttano per i loro fini. Nella grande maggioranza dei casi, ritengo

che certi individui parlino senza alcuna conoscenza dei fatti, giudicando dall'esterno sulla base del “sentito dire”, dei luoghi comuni o dell'interesse personale. Oppure parlano individui che si dichiarano ex-massoni o massoni “pentiti”, a conferma della tesi secondo la quale una loro eventuale appartenenza è viziata da gravi errori di fondo o condizionata da ripicche personali o interessi malcelati. Tuttavia, un aspetto richiede una mia netta asserzione: la Massoneria, *sic et simpliciter*, unica ed omogenea, non esiste in tutto il globo poiché vi sono vari metodi di individuazione e di pratica. Me lo confermano anche i miei rapporti massonici internazionali. Le nazioni in cui questa istituzione ha mantenuto, per cause storico-sociali-culturali, una identità coerente possono vantare un genere di massonica largamente diffusa e univoca. Mi riferisco - per esempio - a Inghilterra, Scozia, Irlanda e Svezia. Monarchie, perlopiù. Ma in quasi tre secoli, essa si è sviluppata molto anche al di fuori dell'alveo originale, con la nascita di realtà parallele o distorte. Altre nazioni hanno visto crescere massonerie nel XVIII e XIX secolo, principalmente sull'onda britannica: Stati Uniti, Italia e Francia, tanto per citare esempi significativi. In questi Paesi coesistono

SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749987
Fax 0575 721835
info@graficheborgo.it



Progettazione Grafica
Prestampa
Stampa Offset
Digitale
Allestimento

GRAFICHE BORGIO



Il Marchese di Northampton (a sinistra), ora ex Pro GrandMaster (gran maestro) della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (UGLoE), assieme al dottor Alessandro Ruzzi

massonerie aderenti all'idea iniziale o altre situazioni (non saprei come definirle meglio), che niente hanno a che vedere col vero e intimo significato della Massoneria. Vengono definite simil-massonerie, para-massonerie, pseudo-massonerie etc.. Frequentemente, vi vengono coinvolte persone in assoluta buona fede. Come troppo spesso accade, vengono associate degne persone, che però non sono preparate sull'argomento e ritengono di far parte della massoneria universale. Una massoneria semplicemente definita dai rapporti fra le Grandi Logge (cioè quelle strutture amministrative a cui una loggia fa riferimento), ma da una serie di precetti che permeano la vita del singolo massone e che lo pongono in sintonia con un altro massone, sia esso in un diverso continente o il vicino della porta accanto. Non ho timore di ammettere che, particolarmente in Italia, sono fiorite innumerevoli conventicole (come le definì un papa, quando scomunicò tutti i massoni o presunti tali) che si pongono scopi estranei alla tradizione massonica degli albori. Ad Arezzo ne esistono diverse. Scimmiettano, nel nome e nelle riunioni, temi massonici; convincono gli aderenti – spesso avvicinati per motivi di convenienza – di essere parte della massoneria, ma indulgono su temi prosaici, assai terreni, di interesse economico-politico. Questa non è Massoneria, ma associazionismo “clientelare”, senza offesa per il termine. Da questi gruppi, possono svilupparsi infezioni da cui la società civile deve guardarsi. Purtroppo, in passato un focolaio di malattia seria ha interessato anche la più diffusa organizzazione massonica italiana, che ha dilapidato in pochi anni – e per colpa di pochi – un capitale di serietà e impegno, espresso nel Risorgimento. Dal Canada alla Norvegia, a spiegare che la P2 non era massoneria, ma un cancro. Che non si deve ripresentare, infiltrandosi come un germe. Alcuni gruppetti italiani, che imitano la massoneria, prediligono il mutuo sostegno fra gli aderenti, senza “se” e senza “ma”, anche davanti a situazioni inconciliabili con i cardini della tradizione anglosassone che ho riportato sotto il titolo. La conoscenza dei segreti massonici (che riguardano solo i metodi di riconoscimento) non è sufficiente per rendere massoni, tantomeno il rispetto di talune consuetudini massoniche: li reputo anti-massoni, l'esemplare peggiore del campionario. Tuttavia, anche in gruppi non regolarmente costituiti possono trovarsi persone con cui condividere lo spirito massonico. Non giudico semplicemente per appartenenza, bensì per aderenza all'ideale massonico, per comportamento. Dove vedo clientelismo, affarismo e interesse, non vedo

massoneria. In Italia, mi sono trovato in contrasto con queste tendenze e ho avuto la ventura di approdare nel porto sicuro costituito dalla Gran Bretagna, dove questi “scarrocciamenti” non sono diffusi, dove si opera nei tre gradi tradizionali della Massoneria azzurra. Tuttavia, questi non sono episodi da criminalizzare automaticamente, perché parimenti le famiglie italiane lo sarebbero per l'affetto che le porta a sostenere i loro cari. Ma davanti a una qualsivoglia ingiustizia, occorre che il diritto trionfi, senza favoritismi: e in ciò l'impegno massonico non ammette deroghe. Esistono massoni anche al di fuori delle istituzioni massoniche, il loro comportamento li contraddistingue; esistono non-massoni dentro serie istituzioni massoniche: purtroppo hanno sbagliato posto e arrecano danni, quindi generalizzare è un errore marchiano o doloso. L'impegno massonico prevede la indiscussa aderenza alle leggi. Richiede la credenza in una entità superiore, a seconda delle convinzioni individuali, genericamente definita “Grande Architetto”. Non tratta di



Francobollo celebrativo inglese della vittoria del 1945 voluto da re Giorgio VI, massone

politica o di religione in loggia. Non prevede segretezza se non nei modi di riconoscimento: una società iniziatica con segreti, non una società segreta. Molte altre associazioni non danno pubblicità alla lista degli aderenti: purtroppo, il confondere la riservatezza con il segreto e il malaffare è un errore doloso diffuso. La compresenza femminile nelle logge regolari è esclusa, secondo gli antichi principi fondativi: esistono massonerie esclusivamente femminili, da secoli, ma chi fa polemica si astiene dal sottolinearlo. I massoni non sono misogini, evitano la promiscuità in loggia. Quando qualcuno blatera genericamente di massoneria, tenga presente questi significativi particolari, perché diversamente offende persone che si applicano nella ricerca individuale del perfezionamento, nel perimetro dell'amore fraterno, del sollievo nelle difficoltà e della verità. Virtù privata, pubblica prosperità: secondo le parole del primo presidente statunitense, George Washington, “being persuaded that a just application of the



La regina Elisabetta II sostenuta da un'infermiera la cui cintura la identifica diplomata presso una struttura finanziata dall'UGLoE

principles, on which the Masonic Fraternity is founded, must be promote of private virtue and public prosperity, I shall always be happy to advance the interests of the Society”. Persone capaci di un mondo migliore. Siano Massoni o profani (come usiamo definirli, in quanto non iniziati), fortunatamente esistono. Umili verso gli ultimi, duri verso i prepotenti, attenti ai bisogni delle famiglie dei fratelli. Operano silenziosamente, ma sanno emergere quando occorre. E non meritano di essere confusi da improvvidi chiaccheroni. “So mote it be!”

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

SPENDING REVIEW: e se si cominciasse dalle Camere di Commercio?

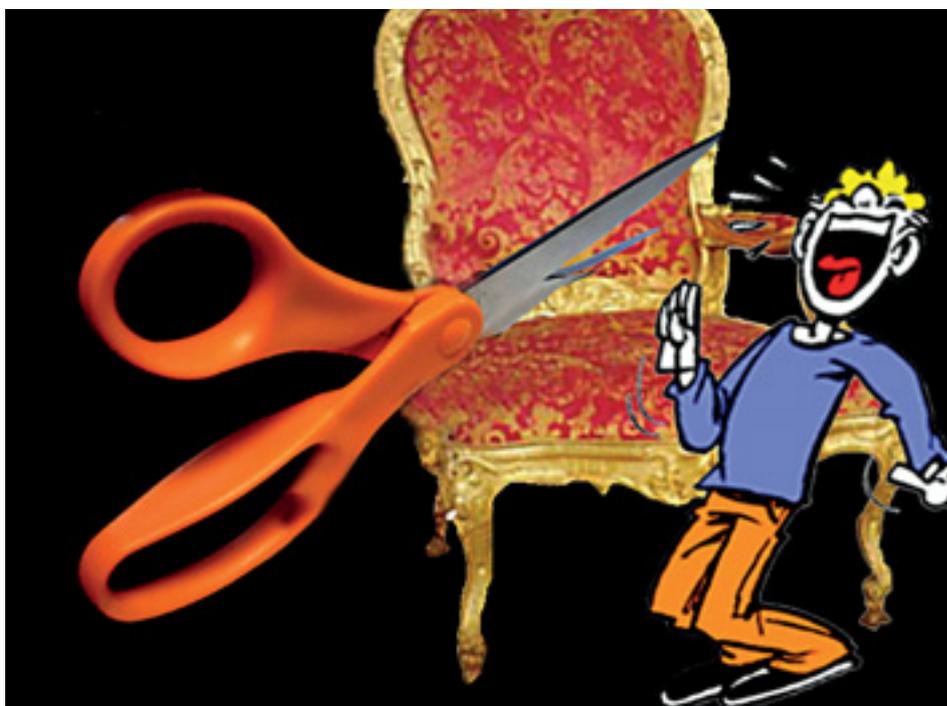
di Domenico Gambacci

Si parla da tempo di abolizione delle Province e dei tanti consorzi ed enti che, all'atto pratico, si sono rivelati dei veri e propri "carrozzoni" politici. Ma sul fronte dell'associazionismo imprenditoriale come stanno le cose? Lo spunto di questa inchiesta ci viene offerto da alcune dichiarazioni rilasciate da Confcommercio Toscana, sul fatto che 10 Camere di Commercio in questa regione fossero troppe. E allora, ci siamo domandati: come mai continuano a esistere più associazioni per le stesse categorie professionali? Non sarebbe il caso di ripensare questa organizzazione, oppure anche le organizzazioni economiche – per motivi di puro interesse o di visibilità e prestigio personale – hanno cominciato ad allinearsi sulle stesse logiche dei politici e allora tutto diventa più difficile, perché il mantenimento della poltrona (specie se questa produce rendite di ogni genere) supera qualsiasi altra logica? Prenderemo poi anche due esempi, che rappresentano altrettanti tentativi compiuti: il primo finito male, il secondo appena partito e – almeno nelle intenzioni – destinato a perdurare. Sarebbe davvero un enorme salto di qualità per un'Italia che parla bene poi razzola male, specie quando il singolo – imprenditore, politico, impiegato od operaio che sia – avverte che qualcosa di sicuro e comodo comincia per lui a essere in pericolo.

Della specifica questione si era cominciato a parlare nel febbraio di due anni fa, quando a sollevarla era stato Stefano Bottai, non appena salito alla presidenza di Rete Imprese Toscana. Il tempo di insediarsi al timone dell'associazione che riunisce le tre categorie dell'artigianato (Cna, Confartigianato e Casartigiani) più le due del commercio (Confesercenti e Confcommercio) per dire subito la sua: in Toscana, le 10 Camere di Commercio presenti sono un numero eccessivo – aveva sostenuto – perché ne basterebbero 4. Dunque, una sorta di rivoluzione anche per l'ente che riunisce sotto di sé tutte le categorie economiche: agricoltura, industria, artigianato e commercio. Chi intende avviare un'attività o aprirsi una partita Iva ha dunque il passaggio obbligato dell'iscrizione alla Camera di

Commercio. Ed esiste una Camera di Commercio per ogni provincia italiana, per cui 10 sono in automatico le Camere di Commercio toscane, tante quante sono le province: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. E quando Bottai ha fatto queste dichiarazioni, riportate su noti quotidiani sia della carta stampata che "online", il termine "spending review" non era ancora di moda. Ma evidentemente già si avvertiva l'esigenza di snellire le strutture anche a livello di categorie economiche. Bottai era stato preciso, adoperando il verbo "razionalizzare" e non "sopprimere", riferito al sistema camerale, in nome di una consequenziale maggiore efficienza del cosiddetto "sistema Italia". Sarebbe inutile chiedere l'eliminazione delle Province – questo il senso della sua affermazione – se poi ci si ostinasse nella battaglia per il mantenimento delle Camere di Commercio. In base a caratteristiche geografiche e tradizioni e vocazioni economiche, Bottai aveva ritenuto di snellire appunto del 60% (da 10 a 4) il numero delle Camere di Commercio in territorio regionale, individuando le seguenti grandi aree: Firenze-Prato-Pistoia, Arezzo-Siena-Grosseto, Livorno-Pisa e Lucca-Massa Carrara. Non solo: ogni camera di Commercio ha i suoi "bracci operativi" creati nel tempo, vedi società e aziende speciali che lavorano sui vari versanti come per esempio la promozione, oppure gli eventi o - ancora - i marchi territoriali. Ogni singola realtà ha il proprio direttore e i propri consiglieri di amministrazione; è chiaro che le fusioni e gli accorpamenti ridurrebbero anche il numero di queste aziende (spesso ribattezzate "baracconi" o "carrozzoni"), che senza dubbio drenano

soldi e risorse. Partiamo dal vertice: la figura del presidente si porta appresso un'auto blu, una giunta camerale e un consiglio di amministrazione che spesso arriva a contare anche 30 membri, i quali percepiscono il gettone di presenza. In questo caso, si potrebbe prevedere soltanto una indennità per il presidente e basta. Se la proposta è valida per le Camere di Commercio, che verrebbero ridotte numericamente attraverso un meccanismo di fusione o accorpamento, lo stesso dicasi per le associazioni di categoria e in due direzioni. La prima è di ordine territoriale: come gli enti camerali possono scendere da 10 a 4 (prendiamo sempre l'esempio della Toscana), altrettanto può avvenire per una struttura quale Confcommercio oppure Confartigianato; la seconda direzione è di ordine ...politico: hanno senso tre associazioni per gli artigiani, tre per gli agricoltori e due per i commercianti? Ovvero, hanno senso le differenziazioni per difendere interessi che sono comuni? Se un provvedimento è penalizzante per una categoria professionale – mettiamo gli autotrasportatori, qualificati come artigiani – vengono applicati pesi e misure diversi a seconda dell'appartenenza di essi a Cna oppure a Confartigianato? Pensiamo proprio di no: sarebbe oltretutto un'assurdità. E allora, cosa occorre fare per favorire accorpamenti e fusioni? Una legge nazionale. Siamo d'accordo, ma anche quest'ultima deve essere il prodotto di una volontà ben precisa che deve partire dai destinatari del provvedimento. Dalle categorie economiche, quindi, deve partire l'input per il Governo centrale, anche per la riorganizzazione delle Camere di Commercio. In periodi di austerità e di riduzione degli sprechi, perché



“sacrificio” è la parola d'ordine; in tempi nei quali si parla di lotta dura ai privilegi e alle caste di ogni tipo, il segnale proveniente dall'ambito dell'economia (tradizionalmente votato al sostanziale e all'immediato, quindi antitetico a un ordinamento politico-burocratico fatto di strutture pesanti e tempi spesso molto lenti) potrebbe essere davvero quello in grado di determinare l'attesa svolta, perché anche laddove la politica non c'entra si è finito con il creare apparati di un certo peso, burocrazie intricate e moltiplicazione dei consigli di amministrazione e dei gettoni di presenza, oltre che degli incarichi pluridecennali. La sfida lanciata dal presidente Bottai suona allora, a suo modo, come un qualcosa di rivoluzionario; un tentativo di guardare al futuro con occhio più realista sul quale però non tutti sono d'accordo. Ed è qui che viene il difficile: quando si dice di far risparmiare soldi alle imprese per tenere in piedi questi organismi; quando si dice di aumentare la trasparenza e la responsabilità in relazione alle decisioni prese siamo tutti d'accordo, perché le questioni di principio sono tutte valide. Il problema sorge nel momento in cui, per tradurre in pratica questi principi, si cominciano a toccare poltrone, incarichi e situazioni consolidate, che nel corso degli

anni sono riuscite a creare vere e proprie rendite di posizione. Senza addentrarci nei casi specifici, esistono presidenti che stanno al timone da 20-30 e anche 40 anni, o comunque ruoli che una stessa persona occupa da più tempo o nei quali esercita ancora la sua influenza, nonostante a livello ufficiale non compaia. In che modo far “digerire” una simile ristrutturazione a queste persone? Abbandonare determinate poltrone, specie quando queste producono lautissimi compensi, è un dramma per tutti, anche se di eccezioni ne esistono. Come per qualche direttore o dirigente è dura perdere certi privilegi che nella vita dei “comuni mortali” sarebbe impossibile avere. Tutto va insomma bene fino a quando non si è toccati direttamente; allora, scattano i comportamenti tipici... all'italiana! Insomma, i vertici delle categorie economiche criticano dapprima i politici per il loro sistema, ma poi prendono la loro stessa piega quando il posto in cui siedono comincia a traballare, non esitando a emarginare chi è portatore di “idee sane” e fregandosene dell'amicizia, dei rapporti umani e delle promesse fatte. Se questa è la mentalità; se prevalgono altre logiche su quelle dell'efficienza, della razionalizzazione e dell'eliminazione delle spese inutili, sarà molto dura cambiare le

carte in tavola anche sul versante economico. Tanto più che, chi si sente il posto in pericolo, avrà sempre il suo buon motivo per giustificare il mantenimento dell'apparato. Ci riferiamo in particolare a individui che, proprio rimanendo seduti a lungo su determinate poltrone, sono riusciti a risolvere le proprie situazioni personali. O se non domina la componente economica, è allora il desiderio di pura visibilità, che senza dubbio fa parte a pieno titolo delle “debolezze” umane. Abbiamo parlato anche di soppressione delle Province, o quantomeno di una loro riduzione tramite accorpamento, alla stessa stregua delle Camere di Commercio. Una Provincia in meno si porta appresso cancellazioni che sono conseguenti al suo “status” territoriale: ciò vuol dire, portando qualche esempio, anche una Prefettura in meno, una Motorizzazione Civile in meno, un Provveditorato in meno e – come ampiamente illustrato – anche una Camera di Commercio in meno. Come si può notare, sono diverse le poltrone che verrebbero a essere cancellate. Che questa constatazione diventi allora il grande freno verso le riforme che servono al nostro Paese?

L'OCCASIONE MANCATA AD AREZZO E L'ESEMPIO DELL'UMBRIA

Un'esperienza finita in breve tempo (e male) e un'altra che invece è da poco iniziata. La prima è quella di Federimpresa Arezzo. Correva l'anno 2000 e sembrava che fosse il segnale di una svolta scandita anche dai tempi. Con l'ingresso nel nuovo millennio, la speranza era quella che l'esperienza di Arezzo aprisse anche una nuova porta. La costituzione di questo organismo fece notizia ben oltre i confini provinciali, perché quella di Arezzo era stata la prima provincia italiana ad avere un unico soggetto di rappresentanza dell'artigianato e della piccola e media impresa. Cna e Confartigianato avevano in pratica dato vita a una fusione che avrebbe dovuto prevedere la costruzione di una nuova e funzionale sede e la fusione anche delle rispettive società di servizi. Insomma, c'erano tutte le condizioni per inviare un primo messaggio forte all'Italia intera, in un'era ancora lontana dalle esigenze della “spending review”. Spesso, nell'affrontare l'argomento, ci si domandava se avesse un motivo l'esistenza di due distinte associazioni per finalità identiche. Come se ci avessero udito a distanza, Cna e Confartigianato seppero dare una risposta tanto significativa quanto... scontata. Già, ma la bella “favola”, la convivenza dopo questo “storico” matrimonio, durò non

poco e non certo perché il progetto di unificazione si rivelò concettualmente sbagliato. Quello che avrebbe dovuto essere il “messaggio forte” all'Italia andò fallito per un noto vezzo all'italiana, nel senso che l'avidità di alcuni personaggi rimasti senza poltrona (funzionari e dirigenti) finì con il mandare all'aria Federimpresa e oltretutto nel giro di pochissimo tempo. D'altronde, i presidenti provinciali erano scesi da due uno e anche i direttori da due a uno, perché – è ovvio – una fusione dimezza inevitabilmente le cariche e l'assegnazione delle poltrone segue anch'essa la logica del “manuale Cencelli”: se cioè il presidente proviene da un'associazione, è normale che il direttore sia esponente dell'altra. E così via. Ma evidentemente, per qualcuno era un meccanismo limitativo e allora, non senza costi e debiti, Cna e Confartigianato optarono per la separazione consensuale: ognuno tornò indipendente, riabilitando la propria struttura e continuando a farsi i “dispetti” nella ricerca di un posto al sole. Con le poltrone che sono tornate quelle di prima, per buona pace degli ambiziosi e di chi con questi strumenti ci vuole campare. Passiamo allora alla seconda esperienza di fusione, che presto – il prossimo 1° luglio - compirà un anno esatto. Se dunque gli artigiani aretini non sono riusciti a stare insieme (peraltro, come ricordato, Federimpresa ha pure avuto una vita molto corta), vediamo

se gli industriali umbri si dimostreranno più bravi; anzi no: molto più maturi. Perché a questo punto un'operazione simile deve essere vista come un grande segnale di maturità. Due associazioni degli industriali, quella di Perugia e quella di Terni (perché è noto che Assoindustria opera su base territoriale provinciale), che decidono di mettersi insieme e creare un'unica realtà di valenza regionale, aumentandone sicuramente il peso specifico. Confindustria Umbria riunisce 1500 imprese con circa 50000 dipendenti: questa la fotografia di settore del “cuore verde” d'Italia. Poi – è chiaro – la ripartizione delle cariche tiene conto degli equilibri fra Perugia e Terni, anche se il principio ispiratore è assai chiaro: rendere Confindustria Umbria una entità forte e non più leggera. Nulla da eccepire, allora, sulla mossa operata, che ha dimostrato di essere intelligente: questa realtà, così come ora è strutturata, avrà anche la giusta forza per alzare la voce quando occorre. Non solo: questo esempio è più che mai significativo perché la fusione è addirittura fra tre entità; esistevano infatti Confindustria Perugia, Confindustria Terni e Confindustria Umbria, con quest'ultima che ora rimane in quanto “prodotto” dell'aggregazione fra le due sezioni provinciali. Che la piccola regione riesca nell'obiettivo sfumato malamente in mano agli artigiani aretini? Il prosieguo ci darà o meno ragione.

bigfoods

the new canteen

Tutti i Venerdì
Musica
dal VIVO



DOMENICA
ORARIO CONTINUATO

PER INFO:
0575.749915 | 349.6059785

www.bigfoods.it

Menù
a soli **7,40 €**

PANINO
hamburger 160 gr. - cheddar
insalata - pomodoro - cipolla

PATATINE
BIBITA MEDIA

Via Senese Aretina, 213 | Sansepolcro (Ar)



Lo strapotere del “dio denaro”. Ma la moneta che conta è un'altra!

di Domenico Gambacci

Perché è così difficile trovare persone oneste e leali al giorno d'oggi? Perché alcune persone pensano che con il denaro si possa comperare tutto, compresa la dignità delle persone? Proviamo a dare delle risposte a queste due domande. La voglia di emergere nella società e di arricchirsi velocemente porta molte persone a fare patti con il “diavolo” pur di arrivare ai loro obiettivi. Il lungo periodo di crisi che stiamo vivendo da oramai diversi anni non sta di certo migliorando la situazione, nel senso che non sta generando un atteggiamento più... umano; anzi, proprio perché il divario fra ricchi e meno ricchi tende ad acuirsi, tutti tendono letteralmente a scatenarsi con metodi più o meno leciti. Tanto ciò che conta è il traguardo, non la maniera con la quale lo si raggiunge. E allora, se l'onesta per alcuni è ancora un valore, per altri è solo un ostacolo lungo la strada che porta più velocemente al successo. Della serie: non si guarda in faccia a nessuno. Queste persone - false, opportuniste, ipocrite e invidiose - in molti casi sono divenute talmente astute che riescono anche molto bene a “vendersi” come “brave persone” e purtroppo chi rimane coinvolto si rende conto solo troppo tardi del male che riescono a fare. Ma non crediamo che queste persone agiscano solo per il denaro: o meglio, c'è chi lo fa per denaro, ma fattori importanti sono anche il potere e la visibilità. Tutte cose che molte di queste persone, “viaggiando” per le vie dell'onestà, non riuscirebbero a conseguire, oppure necessiterebbero di lungo tempo. Va quindi a finire molto spesso che, chi realmente vale ma non dispone di supporti finanziari o di “sponsor” adeguati, deve riporre i propri sogni nel cassetto oppure - come dice il grande Gianni Morandi nella sua nota canzone - solo “uno su mille ce la fa”. Malattia italiana, quella delle sponsorizzazioni e del clientelismo: ha precedenza lui perché è “figlio di...”, oppure l'altro perché chi deve scegliere ha da saldare un debito di gratitudine nei confronti

di un suo parente che fu a suo tempo generoso con lui. Poi, però, non lamentiamoci dello scarso livello di professionalità di alcune persone o - peggio ancora - di altre che combinano danni: se il criterio non è quello della meritocrazia, a tutto si può andare incontro. Molte persone, in particolar modo quelle ricche e benestanti, sono poi abituate a comprare quello che non riescono ad avere con i mezzi normali. Con il denaro comprano il consenso e il silenzio delle persone, perché il consenso richiede propositività e idee, cosa che tutti non hanno e il silenzio permette di agire nel torbido. Comprano il sesso che non riescono a conseguire con le armi della seduzione (della serie, evviva quello spirito di conquista che un tempo rendeva uomini “veri”); comprano con le loro perversioni l'amore dei bambini e i recenti e vergognosi scandali con le baby squillo, che vedono coinvolti uomini di potere, lo dimostrano a chiare note; comprano gioielli od opere d'arte anche di provenienza illecita solo per il gusto di arricchire la propria collezione privata o la loro voglia di ostentazione; comprano le persone per raggiungere il business o per affari loschi: basta vedere quanti grandi politici o imprenditori sono rimasti invischiati nelle maglie della giustizia per speculazioni varie, che in tanti casi hanno portato a conseguenze catastrofiche per chi sfortunatamente ne è rimasto coinvolto. Ma gli esempi potrebbero essere tanti altri: si pagano gli avvocati e si paga per ottenere un diploma o persino per modificare i risultati delle partite, inquinando anche una delle poche cose che ritenevamo fossero incontaminate: lo sport. Perché anche nello sport la supremazia e il successo sono componenti che vanno ben oltre la pura componente agonistica. Chi tenta - e crede - di imporre le proprie ragioni soltanto perché possiede le disponibilità economiche necessarie per zittire chiunque (non è sempre detto che ci riesca, sia chiaro anche questo!). Anzi, avere i soldi significa

per qualcuno acquisire persino i diritti, passando sopra le regole: ed ecco l'arroganza, che non esistiamo a definire come il più antipatico e odioso dei risvolti umani. Il sentirsi “padreterno” grazie al portafoglio produce effetti letali, perché davanti alle logiche del soldo tutti sono tendenzialmente portati a piegarsi. E spesso - cosa ancor più grave - chi ha osato andare contro logica si è letteralmente “segato”, perché coloro che con il soldo vorrebbero comprare qualsiasi cosa sono poi gli stessi che, anche per fartela pagare, riescono a metterti i bastoni fra le ruote, facendoti pentire di quello che hai fatto.

Che fare, allora, davanti a una simile situazione? Non vorremmo che qualcuno, leggendo queste righe, ci dicesse: “A dar retta a quel avete scritto, ognuno dovrebbe arrendersi per impotenza!”. Non vogliamo assolutamente questo, ci mancherebbe! Il nostro messaggio deve viaggiare in senso contrario, invitando tutti - ricchi e meno ricchi - a evitare atteggiamenti di strafottenza alimentati dal cosiddetto “dio quattrino”. Il denaro non deve essere assolutamente l'unità di misura che distingue l'uomo, anche se purtroppo, per come va il mondo di oggi, è l'elemento che fa la differenza. Noi però vogliamo credere che l'onesta, la correttezza e la dignità siano ancora valori così importanti da non barattare di certo con quintali di banconote. Le questioni di principio tornino allora a prevalere su quelle di comodo; se abbiamo fatto questo, è perché ci siamo resi conto che continuano a esistere persone che, per fortuna, la pensano sempre così. Persone che magari non adopereranno terminologie “oxfordiane” ma che ci scuotono dentro quando ci dicono: “Avrò pure rifiutato un'opportunità unica, sarò stato costretto a compiere una strada più lunga e difficile, ma alla fine ce l'ho fatta con le mie gambe e, soprattutto, il sottoscritto “non si fa prendere per le palle da nessuno!”.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE, VIAGGIO FRA I 12 COMUNI CHIAMATI ALLE URNE

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

Sono in totale 11 (5 sul versante toscano e 6 su quello umbro) i Comuni dell'Alta Valle del Tevere che domenica 25 maggio andranno alle urne per il rinnovo di sindaco e consiglio. A questi, aggiungiamo nella nostra analisi il Comune di Bagno di Romagna per il comprensorio dell'Alto Savio. Non mancano elementi simili fra le varie realtà, ma ci sono anche delle differenze, che in qualche caso sono prerogative di territorio. Procediamo con ordine partendo dalla Valtiberina Toscana, dove si vota in tutti i Comuni ad eccezione dei due più importanti, cioè Sansepolcro e Anghiari. Soltanto in una delle 5 municipalità è sfida a 3 e accade di nuovo a Monterchi, seppure di identico - rispetto al 2009 - vi sia il numero e basta. Se infatti 5 anni fa a essere diviso era il centrosinistra (con la nascita della lista civica dei Liberi Elettori), stavolta la spaccatura è in seno al centrodestra con Roberta Zati che si pone come "terzo incomodo" dopo aver perso le primarie di coalizione; un particolare, questo, che non è passato inosservato, anche se la vera curiosità legata a Monterchi sta nella riproposizione degli stessi sfidanti a distanza di 15 anni: come nel giugno 1999, anche nel maggio 2014 i candidati sindaci sono Gabriele Severi per il centrosinistra e Alfredo Romanelli per il centrodestra. Questo lo strano percorso compiuto nel capoluogo della Valcerfone, con la differenza che il centrosinistra ha una gran voglia di riprendersi il Comune e appare quantomeno più compatto. Sarà invece una questione a due negli altri 4 paesi del comprensorio: a Caprese Michelangelo, di fronte un farmacista contro un avvocato, anche se Paolo Fontana (il farmacista di centrosinistra) e Alberto Rubechi (l'avvocato in area centrodestra) tengono a precisare di essere soprattutto due amici che hanno intenzione di collaborare per il bene del paese. Il nome di Fontana circolava già da qualche mese, quello di Rubechi è più recente ma in ultimo le quotazioni dell'avvocato sembrano in rialzo, grazie anche alla caratura dei candidati di lista. Ed è noto che in contesti come questi si vota la persona, non l'ideologia. Un pronostico per Caprese? Molto incerta la sfida fra i due professionisti. Il che non può dirsi sul conto di Pieve Santo Stefano, dove Albano

Bragagni - che ha trascorso da sindaco 24 degli ultimi 29 anni - ci riprova per la sesta volta e sappiamo che a Pieve più che mai il peso di questa figura passa sopra qualsiasi logica di schieramento. A ciò, aggiungere l'operazione di risanamento delle casse comunali e gli interventi eseguiti sui versanti dell'edilizia scolastica, dei lavori pubblici e della sanità, che sono ulteriori frecce all'arco di Bragagni. Sfidante è Miriam Pellegrini, consigliere comunale in carica e prima storica donna del paese a concorrere per la poltrona di sindaco, nonché espressione di un centrosinistra titubante fino all'ultimo, specie dopo il "no" di Andrea Franceschetti, esponente di rilievo del Pd locale. Spostandoci sul versante della Valmarecchia e della Valle del Foglia, l'altra particolare stranezza viene da Badia Tedalda, dove si è sciolto lo storico binomio degli ultimi 15 anni fra Alberto Santucci e Fabrizio Giovannini, che si sono alternati nei ruoli di sindaco e di vice l'uno dell'altro. Stavolta, i due passano direttamente ad avversari in un "derby" elettorale ricco di interesse. Santucci, che rappresenta il centrodestra anche in Provincia ad Arezzo e in passato ha ricoperto il ruolo di primo cittadino per 10 anni e quello di vice per altri 5, ha deciso di ricandidarsi per l'incarico più importante mettendosi però alla testa di uno schieramento a forte incidenza di centrosinistra; Giovannini, incerto fino all'ultimo al punto tale da arrivare quasi a ufficializzare la sua uscita dall'agone, ha preso atto di questa anomalia e si è quindi rimesso in gioco contro il suo ex "braccio destro". C'è davvero molta curiosità nel vedere cosa decideranno i cittadini badiali. Anche a Sestino, la partita è da considerare molto aperta: a contendersi il ruolo di primo cittadino sono Franco Dori, il candidato vicino al sindaco uscente Elbo Donati e dall'altra parte (quella di centrosinistra) Marco Renzi, figlio d'arte. Suo padre, Giancarlo, ha ricoperto ruoli istituzionali importanti, quali quello di vicesindaco prima e di sindaco poi, dal 1999 al 2009. Il vento del cambiamento non tira poi così forte in Valtiberina Toscana; ciononostante, questo non diminuisce il grado di interesse legato ai risultati della consultazione. Stupisce semmai il fatto che anche nei Comuni

principali, quelli in cui non si vota, non vi sia traccia del Movimento 5 Stelle. Le elezioni politiche si sono tenute nel febbraio 2013 e per i "grillini" i voti non sono mancati nemmeno qui, ma di essi non si sente assolutamente parlare. Viene allora da pensare che siano assenti, perché loro - per principio - non si schierano con nessuno, però allo stesso tempo non vi sono liste dei seguaci di Beppe Grillo. Al contrario di quanto avviene sull'attiguo versante della vallata. Che quindi l'Umbria, sotto questo profilo, sia molto più avanti della Toscana? Se infatti andiamo a vedere le liste, qui il Movimento 5 Stelle è presente nei due principali Comuni che vanno al voto, ossia Umbertide e San Giustino, che pure sono note "roccaforti" di centrosinistra. Valentina Pigliapoco per Umbertide e il giovane ingegnere lamarino Andrea Taddei per San Giustino sono i candidati sindaci del Movimento 5 Stelle, che ha comunque dimostrato di esserci e di iniziare a organizzarsi, seppure fra le mille difficoltà del momento. Per il resto, Umbertide conferma la sua tradizione di luogo nel quale, fin dai tempi del Pci, il ricambio generazionale e la cosiddetta "nomenclatura" sono sempre garantiti. Partendo dall'era di Maurizio Rosi, il percorso per la carica di primo cittadino è stato sempre ben delineato, come se si trattasse di meccanismo automatico: i 10 anni di Gianfranco Becchetti, poi i 10 di Giampiero Giulietti, divenuti 9 perché quest'ultimo è stato eletto onorevole nel febbraio del 2013 e allora ecco i 12 mesi di Marco Locchi, che ora diviene il "naturale" successore con tre liste a supporto, una delle quali è quella del Pd. Per Locchi è la prima esperienza da candidato sindaco. A completare la "rosa" dei 4 ci sono Claudio Faloci, alla testa di una lista civica e Giovanna Monni, espressione di un centrodestra che ha in Antonio Molinari (capolista) il suo veterano in ambito locale. Da Umbertide a San Giustino, dove è la prima volta che questo Comune, giunto alle soglie dei 12000 abitanti, registra 4 candidati, ma il motivo di interesse lo avevano già ampiamente fornito le primarie a 3 del centrosinistra con la secca sconfitta di Stefania Ceccarini, ossia della figura che si sarebbe collocata in continuità con la linea del precedente

mandato di Fabio Buschi, rimasto alla guida per 10 anni. Vittoria netta per Paolo Fratini, che nei primi anni '90 – ancora molto giovane – era stato il vice di Marco Savelli, con Massimiliano Manfroni di Rifondazione Comunista (il terzo esponente andato alle primarie) che entrerà a far parte della giunta in caso di vittoria. Fratini, che ha già presentato anche parte del suo esecutivo, è appoggiato da una lista nella quale uomini e donne sono in perfetta parità numerica e dove vi sono diversi volti nuovi accanto a qualche persona di esperienza amministrativa. Assieme a Fratini e Taddei, in lizza ci sono Giovanna Bicchi di “San Giustino al centro”, espressione civica e Pierluigi Leonardi, più volte in passato candidato sindaco, che ora ci riprova sempre sul versante del centrodestra con in cima alla lista dei candidati Luciana Veschi (era lei l'aspirante sindaco nel 2009) e il vivace Corrado Belloni in rappresentanza della Lega Nord. Scendono a 3 i candidati sindaci in quel di Citerna e sono gli stessi di 5 anni fa meno Carlo Paladino. Nel 2009, infatti, quest'ultimo era in lizza per il Pdl, ma si piazzò terzo dietro Giuliana Falaschi (eletta sindaco con il 42,3% dei consensi) e Mauro Della Rina, altro pistrinese che riuscì a conseguire il 27,9%, lasciando al Pdl il 17,8%. Della Rina ci riprova, sperando di poter aggregare un centrodestra senza altri candidati e con un Paladino, il giovane Enea, nelle vesti di capolista, anche se in politica è noto che 2+2 non fa sempre 4. Con la Falaschi e della Rina c'è poi Gianluca Cirignoni (12,1% nel 2009), consigliere comunale e regionale della Lega Nord che in questi 5 anni non è certo rimasto nell'anonimato, vedi le sue battaglie per la viabilità (i “sit in” nella galleria della Guinza per la E78 e gli esposti per le buche sulla E45), nonché per la sicurezza del territorio. È pur vero, però, che il sindaco

Falaschi si è ben presto calata nel suo inedito ruolo, riuscendo a mantenere sempre gli impegni presi e a guadagnarsi così la stima dei suoi compaesani. Si vota anche a Montone, a Pietralunga e a Lisciano Niccone: nonostante le dimensioni demografiche (sotto i 2000 abitanti Montone, poco sopra i 2000 Pietralunga e nemmeno 1000 Lisciano), anche in questi Comuni non è più di moda la sfida a 2: in ognuno di essi, tre i candidati sindaci con il centrosinistra in “pole position” su tutti i fronti. Con una premessa: all'ultimo istante, è stata cambiata la regola per i Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, nei quali il sindaco può ora usufruire anche di un terzo mandato. Ma oramai, a Montone l'indicazione su Mirco Rinaldi era chiara: l'attuale vice di Mariano Tirimagni, che è assessore a Lavori Pubblici, Cultura e Promozione Territoriale, è il candidato del centrosinistra, che dovrà vedersela con Andrea Grassini (“Per la Sinistra – Comunisti Italiani”) e Andrea Pecorini del Polo per Montone. A Pietralunga, Mirko Ceci (eletto con il 57,9% nel 2009) va in automatico per il secondo mandato e avrà per avversari due Pauselli: l'uno, Donatello, rappresenta “Pietralunga Unita”, lista civica collocata al centro; l'altro, Enrico, è il candidato del centrodestra di “Pietralunga Viva”. A Lisciano Niccone, è Gianluca Moscioni il successore di Luca Turcheria, che è ora capolista del relativo gruppo a sostegno. A Moscioni, Turcheria lascia un'eredità fatta di quasi l'85% delle preferenze; si ripresenta Maria Rita Galimberti per il centrodestra e il terzo candidato è Giovanni Zampi della lista civica. Il nostro giro si conclude con un salto dalle rive del Trasimeno fino in Alto Savio, a Bagno di Romagna, dove anche qui l'evento è a suo modo storico: tre candidati sindaci per definire il successore di

Lorenzo Spignoli, figura che ha caratterizzato gli ultimi lustri della vita politica locale, ricoprendo in due distinti momenti la carica di primo cittadino di Bagno, inframezzati dalla presidenza della Comunità Montana comprensoriale. La persona scelta dal centrosinistra è Claudio Valbonesi, uno degli attuali assessori di Spignoli, che ha la delega a Servizi alla Persona, Volontariato e Sport. Il centrodestra, che nel 2009 si era presentato con Alice Buonguerrieri, giovane avvocato impegnata nei propri studi legali di San Piero in Bagno e Cesena, adesso risponde con Giacomo David Camagni e la Buonguerrieri in lista. Avvocato è anche il terzo candidato, Marco Baccini di “Visione Comune”, movimento che nasce fra le file del centrosinistra e che in pratica aggregerebbe gli “scontenti” della coalizione che guida il Comune, o comunque persone che la “vedono” in maniera diversa. Per tutti questi Comuni, entreranno in vigore le nuove disposizioni relative al numero dei consiglieri comunali in base al parametro della popolazione: Umbertide e San Giustino scendono così da 20 a 16 esponenti (10 di maggioranza più il sindaco e 6 di opposizione); Bagno di Romagna, Pieve Santo Stefano e Citerna da 16 a 12 (8 di maggioranza più il sindaco e 4 di opposizione) e tutti gli altri – Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Lisciano Niccone, Monterchi, Montone, Pietralunga e Sestino – da 12 a 10 (7 di maggioranza più il sindaco e 3 di opposizione). Trattandosi di un Comune con più di 15000 abitanti, Umbertide sarà l'unico del gruppo a far ricorso all'eventuale ballottaggio l'8 giugno, qualora nessun candidato superasse il 50% nella tornata del 25 maggio.

TUTTI I COMUNI AL VOTO

COMUNE DI LISCIANO NICCONE	
Lista “Unità democratica riformista per Lisciano Niccone”	
candidato sindaco: Gianluca MOSCIONI	
Luca TURCHERIA	
Concetta AMBRA	
Benedetta RASPATI	
Maurizio MARCHESI	
Maurizio CAPRINI	
Chiara ORSINI	
Mauro PETTURITI	
Francesca CARNEVALI	
Matteo BAFFI	
Enrico NICCONI	

COMUNE DI LISCIANO NICCONE	
Lista “Il popolo del centrodestra - Lisciano Viva”	
candidato sindaco: Maria Rita GALIMBERTI	
Fabiola CHIODI	
Gianni MENCARONI	
Maurizio ARRENI	
Massimo ALUNNI	
Bruno BARNINI	
Giacomo Alessandro CRINO'	
Gianluca MARINI	
Paolo VENEZIANI	
Achille SAMMACICCIA	

COMUNE DI LISCIANO NICCONE	
Lista “Insieme per Lisciano”	
candidato sindaco: Giovanni ZAMPI	
Simone PICCHI	
Adriana ERRIGHI	
Silvia BUFFETTI	
Manuel BUFFETTI	
Sofia SECCI	
Fiorello PALANDRUZZI	
Silvia SBARAGLIA	
Stefano BIADETTI	
Luciano SBARAGLIA	

COMUNE DI CITERNA**Lista****"Democratici di progresso"****candidato sindaco: Giuliana FALASCHI***Benedetta BARBERI NUCCI**Paolo BRAGOTTI**Elena BRUSCHI**Fabrizio GERMANI**Giulia GRAGNOLI**Matteo PELLEGRINI**Alessio PIETRI**Jonathan PITOCCCHI**Gilberto PRESENTI**Paola ROSSI**Valentina SERI**Enzo TAVERNELLI***COMUNE DI CITERNA****Lista "Sicurezza, efficienza, decoro urbano"****candidato sindaco: Gianluca CIRIGNONI***Stefano CASELLI**Alessandro ALDEBRANDI**Alessandro GIOVAGNOLI**Alessandro LUCACCIONI**Domenico BONCOMPAGNI**Roberto SENSI**Moreno MAZZONI**Luca ZANCHI**Luca POGLIANI**Riccardo Augusto MARCHETTI**Lorenzo ANGIOLUCCI**Nico MAZZONI***COMUNE DI CITERNA****Lista****"Progetto comune"****candidato sindaco: Mauro DELLA RINA***Enea PALADINO**Roberto ALBI**Valentina ANEMOLI**Gilberto ANGIOLUCCI**Assunta BORIOSI**Silvia BORIOSI**Alessandro CAPACCI**Candida CARBONI**Paolo CARLINI**Romano CEPPODOMO**Paola CONTI**Gilberto FRANCESCHINI***COMUNE DI MONTONE****Lista****"Centrosinistra per Montone"****candidato sindaco: Mirco RINALDI***Samuele BURATTINI**Alessandro GALLO**Daniele GRILLI**Chiara MONTAGNINI**Fabio PASCOLINI**Roberto PERSICO**Lorenzo RICCI**Roberta ROSINI**Lucia TANI**Francesco TIRONZELLI***COMUNE DI MONTONE****Lista "Per la Sinistra****Comunisti Italiani"****candidato sindaco: Andrea GRASSINI***Enrica ZANGARELLI**Michela BEFFANINI**Claudia GRASSINI**Elena MAZZANTI**Bruna SONAGLIA**Roberto PETTINARI**Alessio FIORUCCI**Andrea CECCARELLI***COMUNE DI MONTONE****Lista****"Polo per Montone"****candidato sindaco: Andrea PECORINI***Mauro BRACHELENTE**Emanuele RONDONI**Massimiliano BENIAMINO**Maurizio FORMICA**Ivan MANCINI**Elisa MOLINARI**Michela PIEROTTI**Luca SQUARTINI***COMUNE DI PIETRALUNGA****Lista "Per Pietralunga -****Mirko Ceci sindaco"****candidato sindaco: Mirko CECI***Eleonora BENNI**Bruno BANI**Elena BELLUCCI**Anna DOMINICI**Giorgia GIOMBETTI**Marta GIRELLI**Lara MILLI**Lucia OTTAVIANI**Riccardo TASSI***COMUNE DI PIETRALUNGA****Lista "Donatello Pauselli -****Pietralunga Unita"****candidato sindaco: Donatello PAUSELLI***Alessia BONUCCI**Gianmarco LUPINI**Elena SIGNORELLI**Mirko ROBERTI**Enrico PICCHI**Monica CIONI**Maurizio MARTINELLI**Dante VIGLIONE***COMUNE DI PIETRALUNGA****Lista "Uniti si vince!****Pietralunga Viva"****candidato sindaco: Enrico PAUSELLI***Giulia BAGIACCHI**Claudio CLEMENTI**Luca COLLESI**Fabiola FIORUCCI**Stefano FIORUCCI**Mirko GRAGNOLA**Donatello MENICONI**Erica PASCOLINI***COMUNE DI SAN GIUSTINO****Lista****"San Giustino Domani"****candidato sindaco: Paolo FRATINI***Germana BIANCONI**Maurizio CASTAGNOLI**Milena CRISPOLTONI in GANGANELLI**Gabrio GANOVELLI**Maurizio GRILLI**Andrea GUERRIERI detto "Pillo"**Daniele GUERRIERI**Elisa MANCINI**Emanuele MARCHETTI**Sara MARZA'**Fausto MATTICOLI**Yania MEARELLI**Stefania MOSCETTI**Michele NESTRI**Elisa TACCHINI**Emanuela TARDUCCI***COMUNE DI SAN GIUSTINO****Lista****"Movimento 5 Stelle"****candidato sindaco: Andrea TADDEI***Lorenzo MENNELLA**Pietro CONA**Paolo TODISCO**Morena LUCCHETTI**Romina TARDUCCI**Fabiana BISCEGLIA**Sauro MANCINI**Debora SCAPPATICCIO**Fabio BENEDETTI**Marco ALBERTI**Liliana FALDI**Francesco CALZONA***COMUNE DI SAN GIUSTINO****Lista****"San Giustino al centro"****candidato sindaco: Giovanna BICCHI***Andrea CERBONI**Gianluca MOSCHINI**Dino BARGIGLI**Brunero GIOVAGNINI**Daniela GIANNINI**Elia GUIDI**Agnese PALAZZETTI**Andrea ESPOSITO**Sabina BACCELLINI**Maria CLEMENTI**Valentina ALUNNO**Francesca VALENTI**Massimo TRASIMENI**Luciano EUGADDI*

COMUNE DI SAN GIUSTINO**Lista****“Per il vero cambiamento”****candidato sindaco: Pierluigi LEONARDI**

Luciana VESCHI in RICCARDINI

Corrado BELLONI

Fabrizio CROCI

Mario MANCINI

Cecilia BISTONI

Elena NOCCHI

Lucia VITALI

Laura SQUARTINI in GRAGNOLI

Elena ROSSI

Vincenzo IELLAMO

Valerio MAURIZI

Francesca GENNAIOLI in CELESTINI

Lorenzo PECORARI

Massimo BIANCHI

Marco BIGOZZI

Matteo COSENTINO

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista****“Partito Democratico”****candidato sindaco: Marco LOCCHI**

Elisabetta AGEA

Sara FINOCCHI

Ilaria FIORUCCI

Milena FIORUCCI

Paolo LEONARDI

Mirco MASSAI

Luca MINELLI

Maria Cinzia MONTANUCCI

Giovanni NATALE

Nicola ORSINI

Gianluca PALAZZOLI

Lucia RANUNCOLI

Terzilio SONAGLIA

Pier Giacomo TOSTI

Giovanni VALDAMBRINI

Raffaella VIOLINI

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista****“Umbertide volta pagina”****candidato sindaco: Marco LOCCHI**

Federico RADICCHI

Maria Chiara FERRAZZANO

Daria BOTTACCIOLI

Vincenzo CARPUTO

Marina DE ANGELIS

Rinaldo GIANNELLI

Serenella LEONARDI in CERRINI

Paolo MARIOTTI

Sara MEDICI

Renato PECORINI

Matteo POMPEI

Michele Paolo RADICCHI

Fabio ROMETTA

Miguelina ROSARIO

Samuele SARTI

Sonia VENTANNI

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista****“Sinistra per Umbertide”****candidato sindaco: Marco LOCCHI**

Spartaco BOTTACCIOLI

Andrea CECCARELLI

Michele CANGEMI

Matteo CESARINI

Marco CIOCI

Massimo ALUNNI CIUCCI

Oliviero GALMACCI

Maria Chiara GRECO

Renato LOCCHI

Laura MELONI

Elisabetta PIOBBICHI

Bruna SONAGLIA

Fabrizio FIORUCCI

Giada PUDDU

Chkirov KIRIL

Natalia VOZHDAYEVA

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista****“Umbertide cambia”****candidato sindaco: Claudio FALOCI**

Raffaello AGEA

Roberto ALUNNI TAFFINI

Alessia BARTOLINI

Lorenza CASI

Spartaco CECCAGNOLI

Michela CERBARANO

Stefano CONTI

Maurizio GIANANDREA

Lara GORACCI

Giorgio GUSTINELLI

Giuliano MASTRIFORTI

Riccardo MINELLI

Arianna MINOSSI

Luigino ORAZI

Patricia Madeleine Annarita PINTUS

Alessio TARDOCCHI

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista****“Movimento 5 Stelle”****candidato sindaco: Valentina PIGLIAPOCO**

Michele VENTI

Mauro SOLLEVANTI

Michele PALAZZINI

Silvia ORTICAGLI

Donato PIRCHI

Alice ALUNNI

Marco ROSSI

Marco MONTANUCCI

Claudia ORTICAGLI

Luigi BIAGINI

Francesco GUARDABASSI

Diego BELIA

Beatrice SANTINELLI

Carla ORTICAGLI

COMUNE DI UMBERTIDE**Lista “Popolo del Centro Destra - Umbertide Viva”****candidato sindaco: Giovanna MONNI**

Antonio MOLINARI

Vittorio GALMACCI

Matteo MINOSSI

Andreina GIORNELLI detta “Paola”

Paolo SOTGIA

Chantal ZOPPI

Martina Giovanna SARTI

Alberto PUCCI

Giovanna CURRO’

Carlo MARIOTTI

Giovanna SIVO

Filippo BONO

Rita MINCIOTTI

Benedetta PAOLIERI

Ettore SPATOLONI

Vasco CASAGRANDE

COMUNE DI BADIA TEDALDA**“Lista Civica per Badia”****candidato sindaco: Fabrizio GIOVANNINI**

Giuseppe CASADEI

Alessandro MASSI

Cristina NASINI

Andrea OMELLI

Morena PAOLUCCI

Giacomo SPELA

Rosa TIZZI

Maira ANDREANI

Giorgio GORDIANI

COMUNE DI BADIA TEDALDA**“Lista Civica di Unità Comunale”****candidato Sindaco: Alberto SANTUCCI**

Ivano SENSI

Antonio COMINAZZI

Daniele GAVELLI

Ilaria MOSCONI

Roberto NASINI

Luca PIEGAI

Stefano ROSSI

Lorenzo VERGNI

Pierangelo TOMMASI

Maria Luisa VIGNALI in TOCCI



COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA**Lista "Cambiamo passo - Claudio Valbonesi sindaco"****candidato sindaco: Claudio VALBONESI**

Emiliano CECCARELLI
Leonardo FORCELLI
Elisa FRESCHI
Sara MONTI
Rudi MONTINI
Francesco MOSCONI
Luca PORTOLANI
Tommaso ROSSI
Silvia SCALA
Giada SPIGNOLI
Luca SPIGNOLI
Greta VALBONESI

COMUNE DI MONTERCHI**Lista "Insieme per Monterchi"****candidato sindaco: Alfredo ROMANELLI**

Sara ANDREOLI
Jacopo CONTI
Gabriele DINI
Gianluca GIOGLI
Enzo GIUNTINI
Lucia MARTELLINI
Silvia MENCARONI
Sabrina NAZZARENI
Maria Cristina POLCRI
Roberto ROSSI

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO**Lista "Rinnovamento per Caprese"****candidato sindaco: Paolo FONTANA**

Enzo BACCANELLI
Paola BALDINI
Alessandra DORI
Gabriele FIORI
Gianpaolo LUCHERINI
Caterina Marta Maria MANENTI
Luca MORELLI
Silvia PANERAI
Linda PIOMBONI
Leonardo VICIANI

COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO**Lista "La Nostra Pieve"****candidato sindaco: Miriam PELLEGRINI**

Filippo FANFANI
Laura MORMII
Giacomo BENEDETTI
Erika DORI
Arman PALAZZESCHI
Lorenza SIMONCELLI
Iviano CECCHERINI
Alessandra CHELI
Vittorio MINELLI
Michele CAPUCCI
Claudio MARRI
Matteo ROSATI

COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA**Lista "Visione Comune"****candidato sindaco: Marco BACCINI**

Ilic BARCHI
Cristian BARDI
Lara BATANI
Giorgia BIGNAMI
Federico BIONDI
Barbara FORCELLI
Simone GABRIELLI
Luca LOCATELLI
Marco PORTOLANI
Alessia ROSSI
Alessandro SEVERI
Enrico SPIGHI

COMUNE DI MONTERCHI**Lista "Monterchi in Movimento"****candidato sindaco: Roberta ZATI**

Cristina INNOCENTI
Francesco MASSARO
Lorenzo OMELLI
Luciano PANCIONI
Rino SASSOLI
Cinzia SPINA
Maria Rosaria TARANTINO
Simone TASSO

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO**Lista "Autonomia e Territorio"****candidato sindaco: Alberto RUBECCHI**

Claudio BARONI
Marianna BIGIARINI
Andrea DEL MORINO
Gabrio DONNINI
Pier Luigi FINOCCHI
Stefano GUELFI
Annamaria MEAZZINI
Vittoria PIERACCI
Rossana ROSSI
Maurizia SPILLANTINI

COMUNE DI SESTINO**Lista "Uniti per Sestino"****candidato sindaco: Franco DORI**

Ivano ANGELI
Gilberto BISCIOLI
Alfredo BRAGONI
Romina CAIBUGATTI
Edoardo CORRADI
Sandra FABBRETTI
Daniela GORI
Alfo GRIFONI
Luciano TICCHI
Andrea VENTURINI

COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA**Lista "Unica Alternativa - David Camagni sindaco"****candidato sindaco:****Giacomo David CAMAGNI**

Agostino BEONI
Alice BUONGUERRIERI
Cesarina CAMAGNI detta "Patrizia"
Laura FABBRI
Gianni FACCIANI
Paolo FARFANETI detto "Zino"
Raffaella GOBBI
Giuseppe MESCOLINI detto "Pino"
Alessandro MOSCONI
Francesco NIGI detto "Franco"
Roberto PROLI
Roberta ROSSI

COMUNE DI MONTERCHI**Lista "Progetto Monterchi"****candidato sindaco: Gabriele SEVERI**

Paola BELARDI
Matteo BONCOMPAGNI
Stefano CHECCAGLINI
Enrico CONTI
Sabrina DONATI
Francesca FEI
Mariano GIORGESCHI
Gloria PETTINARI
Patrizio ULIVI
Maria Luisa VAGNONI

COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO**Lista "Insieme per Pieve"****candidato sindaco: Albano BRAGAGNI**

Nicolò BANDINI
Lorenzo Giuseppe BUBBOLINI
Francesca CALCHETTI
Federico CAVALLI
Gianfranco DALL'ARA
Luca GRADI
Paolo GREGORI
Claudio MARCELLI
Lisa MARRI
Massimo MORMII
Daniele PARI
Chiara VENTURI

COMUNE DI SESTINO**Lista "Impegno Comune"****candidato sindaco: Marco RENZI**

Marco MASAGLI
Arianna LAZZERINI
Massimiliano VICI
Ilaria TACCONI
Elisa SANTI AMANTINI
Eleonora DI GIOVANNI
Elena RUGGERI
Iacopo ROSMUNDI
Gian Luca RICCI
Marisa BIGLIARI

ASILO DEL "POGGIOLINO": FUORI L'ETERNIT, DENTRO IL FOTOVOLTAICO

di Davide Gambacci

PIEVE SANTO STEFANO - È uno dei tanti interventi che l'amministrazione guidata da Albano Bragagni ha portato a termine per Pieve Santo Stefano. Stiamo parlando dell'asilo del "Poggiolino" che, dopo il recente ampliamento, ha subito un nuovo look anche nella parte vecchia. Un lavoro seguito costantemente dall'assessore Luca Gradi - titolare della delega alla pubblica istruzione - e dai vari tecnici comunali di Pieve. Sta di fatto che è stato eliminato l'eternit dal tetto, installando un modernissimo impianto fotovoltaico e sono stati sostituiti tutti gli infissi, migliorando notevolmente le prestazioni termiche. Era un intervento che da molto tempo stava segnato in calendario: la struttura era nata negli anni '80 come sede di alcuni poliambulatori ma, con l'apertura degli ospedali in zona, venne decisa la collocazione della scuola materna. Nel corso degli anni, ovviamente, sono stati eseguiti diversi interventi, sia per ciò che riguarda il consolidamento strutturale che per la migliore accoglienza dei giovani pievani. Mai, però, si era messa mano all'aspetto del risparmio energetico con produzione di energia elettrica in modo autonomo, oltre alla piena sicurezza dei bambini di Pieve. I lavori sono stati portati a compimento nel periodo che coincideva con le vacanze pasquali, in modo da non creare notevoli disagi agli studenti. Pieve Santo Stefano aveva ottenuto un finanziamento, tramite un bando regionale, di circa 170000 euro per la bonifica del tetto in amianto (seppure non fosse a pieno contatto con gli alunni, poiché nella parte sottostante era isolato con un controsoffitto), per l'installazione di un impianto fotovoltaico e per quella di nuovi

e modernissimi infissi che potessero impedire, o quantomeno, limitare la dispersione di calore. Meno dispersione di calore - tradotto in soldi - significa anche abbattimento dell'utilizzo di energia elettrica nei mesi invernali per il funzionamento dei riscaldamenti. Nei primi giorni - favorita anche dalle condizioni meteorologiche - l'azienda specializzata ha provveduto a togliere e isolare completamente l'eternit presente sul manto di copertura; in quelli successivi, poi, sono stati sostituiti gli infissi e installati i pannelli fotovoltaici sul tetto. L'impianto - una volta portato a pieno regime - sarà in grado di soddisfare completamente l'intera utenza dell'asilo il "Poggiolino". Tale opera era uno dei cavalli di battaglia dell'amministrazione Bragagni: la scuola materna ospita ogni anno dai 70 agli 80 bambini, tutti di Pieve Santo Stefano. Nell'ala nuova, invece, quella riservata alla prima infanzia - inaugurata il 1° ottobre del 2012 - vengono accolti circa 15 bambini in tenera età (dai 12 ai 36 mesi, nel quale possono riposare anche il pomeriggio) e possono usufruire di tutti i più moderni servizi: si è trattato di una vera novità per il Comune di Pieve Santo Stefano. Il progetto dell'asilo nido - ricordiamo - era stato classificato fra i primi nella graduatoria di un importante bando. La nuova struttura è stata realizzata in legno con metodologie del tutto moderne e con ampie superfici in vetro, sì da poter fornire più luce naturale possibile. Lo stesso elemento, poi, è stato utilizzato nuovamente nella ristrutturazione della parte vecchia, quella avvenuta alcune settimane fa. Entrambi i plessi - che alla fine diventano una sorta di "tutt'uno" - sono e saranno dotati di un impianto fotovoltaico, i cui allacci finali verranno ultimati al termine dell'anno scolastico. Gli interni delle strutture sono stati realizzati con materiali atossici e con colori adeguati per un ambiente molto luminoso. Insomma, una buona risposta - l'ennesima - dell'amministrazione comunale di Pieve Santo Stefano a tutti i propri cittadini.



L'asilo del Poggiolino a Pieve Santo Stefano





Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

“I Dottori del tempo che fu”

di Donatella Zanchi

Nel 1958, il Governo Fanfani - per la prima volta in Italia - istituì il Ministero della Sanità, scorporandolo dal Ministero dell'Interno. Il primo titolare del dicastero fu Vincenzo Monaldi. Grazie a questo provvedimento, venne data attuazione all'articolo 32 della Costituzione Italiana che recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. Fu così che l'assistenza sanitaria divenne gratuita per tutti. In precedenza, il diritto alla tutela della salute era correlato non all'essere cittadino ma all'essere lavoratore; pertanto, chi era disoccupato, se non godeva di risorse personali, per potersi curare era costretto a iscriversi nell'elenco dei poveri. Le condizioni economiche nelle quali versava la maggior parte della popolazione agli inizi del secolo scorso non erano certo floride e i medici del tempo, ben conoscendo lo stato di disagio di molti dei loro pazienti, non solo non pretendevano alcun compenso ma spesso fornivano i farmaci necessari alla cura, guadagnandosi in cambio l'infinita gratitudine degli assistiti. Da sempre, il medico è stato considerato punto di riferimento per la popolazione e, soprattutto nel mondo agricolo, il “Sor Dottore” era una figura di grande prestigio, verso il quale tutti si ponevano con atteggiamento ossequioso e deferente. Ricorda Carlo Betti che nella casa colonica dove viveva da bambino con la sua famiglia di mezzadri, dentro il primo cassetto del canterano, accanto a un bellissimo e unico asciugamano ricamato, c'era sempre una saponetta profumata che nessuno aveva il permesso di usare. Saponetta nuova, asciugamano bello e pulito, acqua calda dentro la brocca del lavamano non dovevano mancare in caso di visita medica perché, il “sor dottore” - che tanto si era scomodato per venire a portare soccorso - doveva capire, lavandosi le mani dopo la visita, che la povertà economica non consentiva la mancanza di rispetto. Parlando di medici di tanti anni fa, è doveroso ricordarne due che si distinsero per la loro umanità e per le indiscusse capacità professionali: il dottor Carlo Vigo e il dottor Fausto Moriani. Il dottor Vigo,



1963 - Nido Aziendale Buitoni - 1° in piedi a destra: dottor Giovanni Rossi, signora Celeste (Tina) e commendator Marco Buitoni. In prima fila, il terzo bambino da sinistra è il piccolo Palmiro Bruschi tenuto dalla madre Giovanna Ghignoni

nativo di Udine, specializzato nelle cure dell'apparato respiratorio, arrivato in Valtiberina nel 1927 dopo essersi sposato con una signora di Caprese Michelangelo, prese casa - con annesso ambulatorio - in via dei Servi a Sansepolcro, dove esercitò la professione di medico condotto e ufficiale sanitario del Comune. Durante il periodo della Resistenza si impegnò molto, insieme all'amico e collega dottor Moriani e al personale dell'ospedale di Sansepolcro, nel prestare soccorso a partigiani feriti e, mettendo spesso a rischio la propria vita, non esitò a nascondere e assistere personaggi non graditi al regime, come il professor Momigliano, o internati slavi. Il 3 ottobre 1944, alle ore 16.30, il dottor Vigo cadde vittima di una mina anticarro che esplose, mentre stava percorrendo - in sella alla sua moto Sertum - una strada di campagna in località Madonnucchia, dove si stava recando per assistere un contadino morso da una vipera. Amico fraterno del dottor Vigo fu il dottor Fausto Moriani, fiorentino, dotato anch'egli di grandi capacità professionali e umane, che arrivò al Borgo nel 1936 dopo aver vinto il concorso per la “condotta medica”. Nei precedenti anni, era stato medico condotto a Sant'Angelo in Vado. La famiglia Moriani andò ad abitare in un antico palazzo situato in via Piero della Francesca. Il dottore, durante il periodo bellico, ebbe l'incarico di sanitario di

medicina generale presso il campo di concentramento di Renicci e, grazie al suo coraggio e alla dedizione con cui si dedicò allo svolgimento della sua professione, riuscì a salvare molte vite umane. Fu medico condotto, ospedaliero e ufficiale sanitario comunale. Ricordo che il giorno della sua scomparsa, avvenuta il 2 maggio del 1959, con la mia mamma (che era legata alla famiglia da stima e sincero affetto) andai a portare allo stimatissimo medico l'ultimo saluto. Sia al dottor Vigo che al dottor Moriani, il Comune di Sansepolcro ha dedicato una strada; via Carlo Vigo si trova nel quartiere Le Forche, mentre via Fausto Moriani nella zona residenziale di San Paolo. Dopo Vigo e Moriani, assunse l'incarico di ufficiale sanitario comunale il dottor Sergio Marrani. In via Niccolò Aggiunti, al piano terra di palazzo Palarchi, il dottor Dino Battisti (proveniente da Cortona) negli anni '30 aprì il suo ambulatorio di medico condotto. Si sposò con una signora del Borgo e rimase nella nostra città con la famiglia, fino alla sua scomparsa avvenuta negli anni '70. Quando il dottor Battisti andò in pensione, per un certo periodo occupò lo stesso ambulatorio il dottor Dino Pierini, chiamato il “dottore in sella” perché amava spostarsi con la sua grossa Vespa e con la moto. Preparato e sempre disponibile verso i suoi pazienti, il dottor Pierini è ancor oggi da molti ricordato con

affetto e stima. Diversi medici di famiglia, finché non venne attivato il servizio di guardia medica notturna e festiva, esercitavano la professione anche in ospedale, sostenendo turni di lavoro pesantissimi; venivano chiamati a ogni ora del giorno e della notte e il tempo che potevano dedicare al riposo e alla famiglia era veramente minimo. I numerosi impegni, però, non impedivano loro di partecipare a eventi cittadini o, più semplicemente, di fermarsi a scambiare due parole con amici e conoscenti incontrati per strada, magari mentre attraversavano il giardino "Piero della Francesca" per recarsi all'ospedale, che allora – lo ricordiamo – era ubicato in via della Misericordia. Mi torna alla mente il dottor Dino De Rosi che, essendo stato per molti anni medico dell'allora Unione Sportiva Sansepolcro, quindi della società di calcio, ogni lunedì amava commentare le partite e a volte, parlando con qualche amico, ricordava con un certo rimpianto che, dopo essere stato campione dei 100 metri liberi, avrebbe potuto partecipare alle Olimpiadi del 1936 se gli impegni di studio non glielo avessero impedito. Ricordo ancora il dottor Giorgio Vannini e il dottor Fausto Tommasoli che spesso, uscendo dall'ospedale per recarsi nei rispettivi ambulatori, si fermavano ad ammirare le trine realizzate da Bruna Giambagli, che lavorava al tombolo davanti alla sua porta di casa, appunto in via della Misericordia e il dottor Clemente Rubechi, anestesista e medico di fiducia, sempre attento non solo ai bisogni dei suoi pazienti ma anche di tutti gli abitanti di Caprese Michelangelo, suoi compaesani, che richiedevano il suo aiuto ogni volta che venivano ricoverati in ospedale. A Porta Romana aveva il suo ambulatorio il dottor Vittorio Righelli,



Anni '50 (1958?) - Ospedale della Misericordia - Da sinistra: il dottor Fausto Moriani, il dottor Piero Forconi e il dottor Dino De Rosi

specializzato nelle malattie polmonari e fornito del macchinario che gli consentiva di fare personalmente le radiografie toraciche. Negli anni '50, in via dei Servi, aprì il suo ambulatorio il dottor Giovanni Rossi che, alla professione di medico condotto, unì quella di medico sanitario dello stabilimento Buitoni. In modo particolare, fu il responsabile del nido aziendale, che ospitava normalmente circa 50 bambini. Lo stesso ruolo era stato ricoperto in precedenza dal pediatra, il dottor Marino Finzi. Il dottor Vittorio Cavalli, che aveva l'ambulatorio al piano terra della sua abitazione in via Niccolò Aggiunti, fu medico condotto e, fino agli anni '80, fu il medico delle studentesse ospiti del collegio femminile "Regina Elena". Quando andò in pensione fu sostituito nell'incarico di sanitario del convitto dal dottor Giovan Battista Martini. Al primo piano di palazzo Pichi Sermolli,

aveva lo studio l'amatissimo dottor Guido Giubilei che, per il numero esagerato di pazienti, costringeva a code interminabili chi si recava a "passare la visita" nel suo ambulatorio. La sua segretaria, Eda Del Siena, cominciava a mettere in fila i libretti dei mutuatati la mattina presto ma talvolta, dopo ore di attesa, qualcuno era costretto ad andarsene per tornare il giorno successivo. Negli anni '60, il dottor Giubilei aprì un ambulatorio di diagnostica a Porta Fiorentina, gestito dall'analista Franca Socali, che eseguiva anche i prelievi e, negli anni '70, aprì un locale attrezzato per cure fisiche e riabilitative. Era molto simpatico e si presentava a fare le visite domiciliari anche a tarda notte, non disdegnando - quando l'ora lo consentiva - di sedersi a tavola del visitato per mangiare un boccone o per bere un caffè. Anche a lui, il Comune ha dedicato una strada. I medici di qualche decennio fa svolgevano la loro attività con pochi mezzi, potendo contare solo sulla loro abilità in ogni circostanza, dal far nascere i bambini al togliere denti, oppure curare una polmonite. Negli anni '80 ci fu la svolta. Nuovi laureati andarono a sostituire i dottori che li avevano curati e visti crescere e all'ospedale di zona i "borghesi" – cioè i biturgensi - ebbero la possibilità di usufruire di nuovi servizi come la Pediatria, la Maternità, la Ginecologia, la Cardiologia e la Fisiatria. Inoltre, un moderno reparto di Radiologia, condotto da una équipe di valenti medici e tecnici e un eccellente reparto di Analisi, aiutarono tutti i dottori ospedalieri e di base a sciogliere molti dubbi. Oggi siamo nell'era moderna, con gli specialisti e gli strumenti sofisticati, ma la memoria del tempo che fu deve essere tenuta viva, anche se - a volte - il ricordo genera il rimpianto.



Il dottor Guido Giubilei con la sua segretaria, Eda Del Siena Belloni

Con l'inizio del 2014, abbiamo aperto il ciclo riservato al ricordo di alcuni personaggi di Sansepolcro che sono scomparsi in un passato ancora recente. Chi per la particolare professione, chi per la simpatia, chi per il suo spirito verace: insomma, ognuno ha lasciato in eredità qualcosa alla memoria popolare. Arduino Brizzi, la figura "da non dimenticare" che abbiamo scelto in questo numero, potrebbe essere definito il grande "passionario" del Borgo, oltre che ovviamente un biturgense doc. Abbiamo avuto il piacere di conoscerlo e di renderci conto di come il suo affetto viscerale per Sansepolcro fosse il risultato anche della grande conoscenza che avesse della città in cui era nato e cresciuto. Un amore passionale ma anche convinto, quello di Arduino; l'amore di uno studioso che parlava con disinvoltura il francese e lo spagnolo e che era sempre stato fiero delle proprie origini; anzi, ogni occasione – compresi i tanti "salotti" di un certo rilievo che lui ha frequentato – era buona per porre in primo piano la "sua" Sansepolcro, della quale è stato valido cantore e ambasciatore non soltanto in Italia. "La Piazza", ossia il libro da lui scritto del quale si parla nell'articolo, è la testimonianza forte che Arduino Brizzi lascia ai suoi concittadini e il consiglio da dare ai biturgensi è quello di leggerlo per acquisire la consapevolezza e l'orgoglio della propria identità. Come consigliamo alle pubbliche istituzioni locali di ricordare degnamente questa persona, che appartiene di diritto alla storia del Borgo. In che modo? Organizzando un'iniziativa di stampo culturale, dedicata magari a ricerche sulle origini e su tutto ciò che può arricchire il

Non poteva non amare e non sentire nelle vene il suo Borgo, nato com'era in Via Buia al numero 1. Avete presente via Buia? È quella cortissima strada del centro storico dietro palazzo delle Laudi, ma è forse la più caratteristica della città, tanto che lo stesso Piero della Francesca l'ha ritratta in un proprio dipinto. Arduino Brizzi – ma lui stesso voleva farsi semplicemente chiamare Arduino – era nato il 26 marzo 1929 nella casa del "prete lanino", immobile di proprietà della curia, così detto dall'attività di cardatori dei genitori di Don Virgilio Borghesi, occupante la parte nobile dell'edificio. È la casa - allora abbellita da uno di quei vecchi orti conclusi, sostituito negli anni '70 da una piccola area parcheggio - che dà in Piazza Garibaldi, unita in un unico corpo con il duomo che a sua volta, tramite l'arco contrafforte della viuzza intitolata a Evelyn Franceschi Marini, come un cordone ombelicale si abbraccia con palazzo delle Laudi. Davanti troneggia la fontana di San Francesco (o di piazza Garibaldi) che, per godersi a ogni ora, Arduino aveva fatto incorniciare da una finestrella dentro al camino di cucina. In

PERSONAGGI DA NON DIMENTICARE

Arduino Brizzi, il "PASSIONARIO" del Borgo

di Claudio Roselli

bagaglio storico-culturale di Sansepolcro: gli sarebbe di certo piaciuto. Ma sarebbe a nostro parere opportuno – senza che una cosa escluda l'altra – anche intitolargli una strada, da chiamare semplicemente "via Arduino", perché tale era l'identificazione con il nome che il cognome era un "dettaglio" pressochè superfluo. Come confermato anche nel manifesto funebre del febbraio 1999. Crediamo allora che sia un dovere morale, per il Borgo, quello di rendere a suo modo "immortale" la figura di Arduino Brizzi: non si può far finta, seppure si tratti di un oblio in buona fede, che un simile personaggio non sia esistito. Arduino era particolare, era unico nel provare e nell'esternare questo amore convinto verso la sua terra di origine. Speriamo allora che un input in tal senso lo possano fornire anche le pagine del nostro periodico, per i cui contenuti con relative foto ringraziamo di cuore la signora Antonella Brizzi, figlia di Arduino, ben contenta e orgogliosa di averci fornito la sua preziosa collaborazione.



Arduino Brizzi nello studio della sua abitazione in via Luca Pacioli (foto anni '60)

piazza Garibaldi si affacciavano la Pretura, le carceri, l'ufficio postale e - si affaccia ancora - la scalinata della Sala dei Conservatori con il Cristo della Resurrezione di Piero che ci scruta severo. Dalla finestra in cima alle scale, oltre a casa Gambassi, si può vedere il loggiato della casa di Piero; sopra, sventa il campanile di San Francesco dove, da ragazzo, Arduino suonava le campane alternandole con quelle del duomo e con quelle della Torre di Berta e dove, con incoscienza, toccava la cima arrampicandosi fino alla cuspide. Arduino vive piazza Garibaldi che, come un ventre materno, diventa il "leit motiv" di tanta vita, di tanti ricordi e di avvenimenti storici e che, come ricorda nell'omonimo libro (appunto, "La Piazza"), lo vede fanciullo a leggere "Cino e Franco" alla dichiarazione di guerra e lo ritrova forzatamente uomo alla fine della stessa. Questo essere spettatore di prima fila - pochi come lui conoscevano gli aneddoti di vicolo e le trame d'ufficio che la centralità di cotanto osservatorio fornivano - gli acuisce un sano senso di appartenenza al paese (più spiccata proprio nei territori di confine), alla sua storia e ai suoi abitanti,

dispensatori allora di generosa solidarietà e di ironica toscana sagacia. Tanti ricordi sul nostro Borgo, riportati con particolare capacità letteraria, sempre in bilico fra ironia e poesia, hanno fatto inumidire gli occhi di più "borghesi veraci" (cioè dei biturgensi doc), rivivendo i tempi di miseria, il passaggio del fronte, i ragazzi come lui prelevati per i lavori Todt, l'insurrezione del 19 marzo 1944, Radio Londra, la carta di identità corretta (era nato nel 1929) per poter aderire alla Brigata Cremona, le prime campagne elettorali, la conquista di una Bianchi nuova di zecca e poi della Lambretta, con la quale rincorrere i nuovi tratti dell'Autostrada del Sole in costruzione, "Lascia o raddoppia!" al Bar di Piazza dell'Assuntina (Acquisti), le chiacchierate con gli amici di sempre (Beppe Berghi, Mario Tanganelli, i fratelli Loris e Aldo Della Rina) al Bar del Grigino e "i Giornalini". E sì, perchè questi sono stati importanti per Arduino ma anche per Sansepolcro che, grazie a lui, a cavallo fra gli anni '60 e '70 si è ritrovata patria de "il Tosco Mercante, uno dei primi e più celebri commercianti di albi e libri a fumetti, in quegli anni gloriosi" (testuale da

uno degli ultimi articoli su di lui: "Il Sole 24 Ore" del 2 aprile 2011). In quegli stessi anni, la casa di Sansepolcro era un piccolo museo del fumetto e spesso rimanevano per cene improvvisate giornalisti quali Claudio Bertieri, Piero Zanotto, il giovane Claudio Carabba che preparava la tesi sui fumetti, Bernardino Zapponi (proprio lui, lo sceneggiatore dei film di Federico Fellini), l'amico fraterno Alfonso Pichierrri (proprietario della storica casa editrice Nerbini, che per prima ha pubblicato "Topolino" in Italia) e il professor Romano Calisi, ideatore del Salone dei Comics di Lucca, in un clima festoso e spensierato che è difficile immaginare ai giorni nostri. Capitava di veder uscire dalla famosa cantina Nanni Loy con i giornalini sotto braccio o ricevere la telefonata di Jacovitti. Arduino è stato per anni il direttore della Mostra Mercato del Salone di Lucca Comics, ancora ospitata all'interno dell'elegante Teatro del Giglio in Piazza Napoleone. Fautore del listino prezzi all'interno dell'Enciclopedia del Fumetto, edito da Sansoni Editore (come ricordato nelle riviste "l'Europeo" del 26 luglio 1971 e "l'Espresso" nell'inverno dello stesso anno), la sua autorità in materia era tanta che, addirittura al Mercatino delle Pulci di Parigi, si sentì citato per nome quale "esperto del settore!". Via via che il *Fumetto* veniva sdoganato, autorevoli quotidiani, quali "Il Corriere della Sera", "Paese Sera" e "Il Messaggero" citavano Brizzi - che intanto collaborava con le riviste *Linus*, *Eureka* e *Stg. Kirk* - come referente fumettologo. In questa veste, è stato addirittura protagonista di un *Carosello* nell'autunno del 1971 (il famoso *Carosello* delle 20.30 su quello che oggi è Rai Uno e allora era il primo canale Rai), quando Enza Sampò, che di volta in volta intervistava degli specialisti, correlava la serietà degli intervistati al prodotto pubblicizzato. Poi sono stati i tempi dell'Indim (sigla del disciolto Istituto Nazionale di Documentazione sull'Immagine, con sede a Sansepolcro) e dei tanti personaggi di rilievo: da Cesare Zavattini a Enrico Gianeri, da Crepax ai ricordati Calisi e Bertieri, che hanno frequentato la città biturgense, non ancora pronta o forse solo impaurita dalla rinnovata centralità culturale che poteva assumere. Rimangono di tali esperienze le bellissime riviste didattiche e le pubblicazioni "No al fascismo! La resistenza nella narrativa grafica" e "Cent'anni di satira politica in Italia", oggetto di encomi e riconoscimenti rispettivamente alla Iesima e alla I2esima Esposizione Internazionale dei Comics nel 1975 e 1976. Ma altre passioni, legate alla carta, erano cresciute in Arduino fin dai primi anni 60! La prima, iniziata con le



Arduino Brizzi nella sua "singolare" cantina di casa (foto primi anni '70)

raccolte ormai introvabili delle riviste e della documentazione a cavallo dell'ultimo conflitto mondiale (*Der Adler*, *Signal*, *Il Popolo d'Italia*, volantini, documenti autografati, cartellonistica pubblicitaria, cartoline, inediti fotografici ...italiani e tedeschi), la seconda con la ricerca certosina dei nostri incisori del Borgo. Da autodidatta, con Longhi sul comodino e la continua ricerca e lo studio della carta e dell'immagine, era stimato e cercato da autorevoli antiquari del settore e punto di riferimento per le più belle collezioni che era riuscito a riportare in zona. A Sansepolcro, nell'Oratorio della Madonna delle Grazie, con la sensibile e preziosa collaborazione del Cral Buitoni, organizza la prima mostra a tema, corredata da apposita pubblicazione, facendo scoprire e riscoprire alla maggioranza dei "borghesi" il manierismo e le botteghe del tardo '500 e primo '600, che hanno fatto scuola in Italia portando Sansepolcro e i suoi artisti a Roma "caput mundi". Un affetto particolare lo legava al simbolo di Sansepolcro, la Torre di Berta, che non c'è più da oramai 70 anni esatti. Il 31 luglio 1994, quando Sansepolcro ricordò il mezzo secolo di distanza dalla distruzione del monumento, lui - in condizioni di salute che già cominciavano a essere precarie - si presentò nella omonima piazza con 50 rose rosse. Non solo: al nipote maschio Leonardo ha lasciato per iscritto una precisa consegna: quella di portare 100 rose rosse in piazza il 31 luglio 2044, quando ricorrerà il secolo esatto di quel triste evento al quale Arduino diede una sua spiegazione, sottolineando che era una sua supposizione: "Su un lato della torre era stata apposta la lapide che ricordava la nostra vittoria sugli austriaci - ci aveva confidato - e probabilmente a qualcuno quella dedica scritta non è andata giù!".

Circondato dall'affetto della moglie Ada Lina, della figlia Antonella, del genero Michele Baschetti e dei nipoti Leonardo e Serafina, Arduino Brizzi se n'è andato per sempre il 7 febbraio 1999: per soli 47 giorni, non è riuscito a tagliare il traguardo dei 70 anni. E per Sansepolcro quella è stata, idealmente, una giornata di lutto cittadino. *Lo ricordiamo con affetto, a 15 anni dalla sua partenza nel missile del "pazzo dottor Zarro".*

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



www.valtiberino.com



CRISI DELL'ARTIGIANATO: VOGLIAMO PROPRIO FAR MORIRE LA TRADIZIONE?

di Domenico Gambacci

Le piccole imprese italiane sono sempre più in affanno e, a parte le "belle parole", nessuno si sta interessando di un comparto che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo economico italiano. Artigiani e commercianti sono gravati da una serie infinita di attività di controllo, che li sta portando alla chiusura. In base a un calcolo fatto, ci troviamo di fronte a un "ginepraio" di circa un centinaio di possibili controlli; si parte dall'area "ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro", interessata da 50 possibili controlli che possono essere effettuati da 11 enti o istituti diversi. Ci sono poi il settore "amministrativo", che registra 6 controlli ad appannaggio di 3 diversi enti; l'area "contrattualistica" con 18 controlli eseguiti da 4 istituti e infine l'ambito del "fisco" con 23 controlli condotti da 7 enti. Con una legislazione caotica e a volte addirittura indecifrabile, per molte aziende - soprattutto quelle di piccola dimensione - è difficile essere sempre a norma. Basti pensare che il 95% delle imprese italiane ha meno di 10 addetti e non dispone, a differenza delle medie e grandi aziende, di alcuna struttura tecnico-amministrativa in grado di affrontare professionalmente queste problematiche. Non vogliamo accusare nessuno, tantomeno gli enti di controllo che spesso - sono anch'essi vittime di questa

situazione. Troppe direttive, troppe leggi, troppi regolamenti creano solo confusione, mettendo in seria difficoltà non solo chi è obbligato ad applicare la legge, ma anche chi è deputato a farla rispettare. Il tema della burocrazia, che costa alle imprese oltre 30 miliardi di euro ogni anno, è uno dei principali ostacoli che mina la crescita del nostro Paese, diventando una patologia endemica che ci caratterizza negativamente. Non è un caso che molti investitori stranieri non vengano qui da noi proprio per la farraginosità del nostro sistema burocratico. Incomunicabilità, mancanza di trasparenza, incertezza dei tempi e adempimenti onerosi hanno generato un velo di sfiducia fra imprese private e pubblica amministrazione che non sarà facile eliminare. Questa situazione ha costretto moltissime aziende a trascurare il proprio business per occupare gran parte del tempo con la compilazione di certificati e scartoffie varie: un'anomalia che deve essere assolutamente rimossa. Ma se la burocrazia è una "palla al piede" delle imprese, quando si parla di tasse c'è da mettersi le mani nei capelli. Su case, negozi e capannoni, il carico fiscale ha ormai raggiunto un livello record: il peso complessivo delle tasse, delle imposte e dei tributi rischia di superare i 53,7 miliardi di euro. Si tratta di una

soglia che potrebbe essere raggiunta nel caso in cui l'aliquota media della Tasi, applicata sulle prime abitazioni, si attestasse quest'anno al 2 per mille. Un tempo, l'acquisto di una abitazione o di un altro tipo di immobile costituiva un investimento. Ora, chi possiede una casa o un capannone sta vivendo un incubo: fra Imu, Tasi e Tari, gli immobili sono sottoposti a un peso fiscale insopportabile. Solo il gettito riconducibile al possesso dell'immobile ha subito una vera e propria impennata: se ipotizziamo che nel 2014 l'aliquota media Tasi sull'abitazione principale si possa attestare attorno al 2 per mille, dal 2007 a oggi il prelievo è destinato a crescere dell'88%. Fra l'Imu, la Tasi al 2 per mille e la Tari, nel 2014 gli italiani pagheranno circa 32,5 miliardi di euro. Questo importo incide sul prelievo totale per il 60%. Tenendo conto di tutto il sistema fiscale che grava sul mattone, nel 2014 i proprietari di immobili dovrebbero pagare 4,6 miliardi in più rispetto al 2013: una buona parte di questo aumento va attribuito all'introduzione della Tasi, che appesantirà il prelievo fiscale soprattutto sui proprietari di seconde e terze case e su quelli che possiedono un immobile a uso produttivo. Burocrazia e tasse stanno portando molte aziende a chiudere i battenti e queste non sono - come dice qualcuno - le solite lamentele:

lo dichiarano purtroppo i numeri. Da 96 mesi, il contatore delle imprese italiane gira al contrario. Presso le Camere di commercio, attualmente ne risultano registrate 6.070.296. Un salto all'indietro che ci riporta al 2005, ben tre anni prima dell'esplosione della grande crisi. Ancora peggiore il calcolo delle perdite tra le imprese artigiane. In questo caso, siamo tornati addirittura al 2001; le attività produttive sono 1.413.197, lo stesso numero di 12 anni fa. Dal 2008 a oggi, lo stock di imprese artigiane, cioè il numero assoluto delle imprese al netto della differenza tra nuove iscrizioni e cancellazioni, si è ridotto di per l'esattezza di 75507 unità, stando ai dati comunicati da Cgia di Mestre. Una riduzione che equivale alla perdita di oltre 200000 posti di lavoro. È come se avessero chiuso, contemporaneamente, gli stabilimenti italiani della Fiat, le Ferrovie dello Stato e l'Eni. Un disastro passato completamente sotto silenzio. Il patrimonio di oltre 75000 aziende scomparse è una cifra che, tradotta in termini percentuali, equivale a dire che negli ultimi cinque anni è scomparso il 5,6% del tessuto produttivo artigiano in attività prima della crisi globale. Di questo passo, a fine anno mancheranno all'appello altre 35000 imprese artigiane. Nessuno può permettersi di far finta di nulla di fronte a una situazione del genere. Fa impressione scoprire che nel 2013 hanno chiuso i battenti 93 aziende al giorno, un bilancio ancor più drammatico di quello già allarmante del 2012, quando a sparire erano 62 aziende ogni 24 ore. A farne maggiormente le spese sono soprattutto le microimprese di tre comparti: le costruzioni, la manifattura e i trasporti. Tutti questi settori sono stati colpiti duramente. Così, lo tsunami della crisi nel 2013 ha travolto 34000 imprese nelle costruzioni, 28228 nella manifattura e 11129

nei trasporti. Per quanto riguarda lo specifico scenario dell'artigianato, i comparti più colpiti sono la meccanica (che ha fatto segnare un -5,2%), l'industria del legno (-4,7%), i mobili (-4,0%) e l'abbigliamento (-2,4%). Fortunatamente, esistono anche settori che hanno reagito bene alla crisi, come l'alimentare e quello delle riparazioni, spiegabile con il maggiore ricorso al riuso di beni che, al momento della rottura, in condizioni pre-crisi sarebbero stati sostituiti e non riparati. Il premier Matteo Renzi sprigiona ottimismo ma nel frattempo la situazione diviene ogni giorno più complicata per i nostri imprenditori. Secondo i dati resi noti da Unioncamere, nel primo trimestre 2014 si nota che il trend decrescente è ancora in corso. Nel periodo gennaio-marzo di quest'anno sono mancate all'appello, rispetto al primo trimestre 2013, ben 24490 aziende, delle quali 16650 erano artigiane. In soli tre mesi ci sono stati più di 3600 fallimenti, circa 40 al giorno e due all'ora, il 22% in più rispetto al corrispondente trimestre del 2013. Salgono anche le procedure di concordato: sono 577 (+34,7%). L'aumento riguarda sia le società di capitali (+22,6%), sia le società di persone (+23,5%) e le imprese individuali (+25%). In lieve controtendenza appaiono, secondo i dati Unioncamere, le aperture di procedimenti fallimentari per le imprese costituite come consorzi o cooperative, che hanno mostrato un calo di circa il 2%. Una procedura fallimentare su 4, aperta tra l'inizio di gennaio e la fine di marzo, ha riguardato aziende che operano nel commercio (+24% rispetto allo stesso periodo del 2013). In crescita anche i fallimenti nell'industria manifatturiera, un comparto in cui il fenomeno era in calo nel 2013: nel primo trimestre del 2014 si contano 763 fallimenti di imprese

industriali, il 22,5% in più in rapporto all'anno precedente. Allo stesso modo, anche l'edilizia ha fatto registrare un incremento rispetto al dato 2013: +20,1%, corrispondenti a 771 nuove procedure avviate. La drastica riduzione dei consumi delle famiglie, il forte aumento delle tasse e del peso della burocrazia e la restrizione del credito hanno costretto moltissimi artigiani a gettare la spugna. La pressione fiscale - per onorare i diktat europei - è salita l'anno scorso al valore monstre del 44,3%, destabilizzando così l'imprenditorialità già messa a dura prova dalla mancanza di credito. La recessione ha provocato una diminuzione dei prestiti bancari, scesi da tempo sotto la soglia dei 1500 miliardi di euro e ha costretto gli istituti a stringere i cordoni della borsa con le piccole imprese che spesso sono le più in difficoltà nella restituzione. Il 14% degli impieghi destinati a queste aziende è, infatti, classificato come sofferenza. Non potendo contare su alcun ammortizzatore sociale, dopo la chiusura dell'attività moltissimi artigiani non hanno trovato nessun altro impiego e sono andati a ingrossare il numero dei senza lavoro, portandosi appresso i debiti accumulati in questi anni e un futuro tutto da inventare. D'altronde, in un Paese nel quale la disoccupazione ha raggiunto il livello record del 13% nel febbraio scorso, le opportunità per rimettersi in gioco sono rimaste poche. Queste evidenze, però, chiamano in causa le ultime scelte effettuate dal governo Renzi. Non solo perché il bonus Irpef da 80 euro esclude i lavoratori autonomi come gli artigiani, ma soprattutto perché queste erogazioni sono state finanziate con nuovi inasprimenti fiscali. Forse, compiere il percorso inverso e favorire la nascita di nuove imprese alleggerendo il peso delle tasse non sarebbe stata una cattiva idea.

CANCELLATE OLTRE 75000 AZIENDE IN 5 ANNI

L'artigianato italiano che perde più di 75000 aziende in 5 anni (pari a una media di 15000 cancellazioni all'anno) suona assai più di un grido di allarme per il nostro Paese. Perché l'artigianato è da sempre il tessuto portante della nostra economia, anche se a fare eco sulla stampa nazionale sono le situazioni di crisi che investono le grandi aziende. In fondo - il tono della nostra affermazione è provocatorio - alla chiusura o allo spostamento di una grande realtà è legato, per esempio, il destino di 400 maestranze ed è noto che nell'ambito dell'artigianato ci vogliono quasi 200 aziende per arrivare a mettere insieme 400 dipendenti. Già, ma forse noi italiani non abbiamo mai capito (o voluto capire) che il nostro "Bel Paese" è soprattutto una fucina di mestieri, creatività e manualità: questo è il nostro tessuto "forte" e se fino a qualche tempo fa si parlava di lento "sfilacciamento", dopo aver letto i dati di Cgia Mestre si dovrebbe adoperare il termine "lacerazione". A quale fine va incontro allora il nostro amato "made in Italy", del quale ogni tanto ci riempiamo la bocca? Comprendiamo benissimo che l'ultima crisi è stata tremenda: dura dal 2008 e i suoi effetti sono stati di natura strutturale. Ripartiremmo insomma con i connotati cambiati e dopo un'operazione di ripulitura non certo indolore. Comprendiamo anche che in periodi di ristrettezze anche la qualità rischia di passare in secondo piano; a parità di prodotto, quello più commerciale ha il sopravvento, per cui sorridono grandi catene e ...cinesi, mentre chi ancora crede nella qualità del lavoro deve sperare solo di intercettare i giusti mercati esteri, perché in Italia siamo in piena fase di ristagno. D'altronde, un tempo si mettevano soldi da parte per potersi permettere qualche acquisto di un certo pregio; oggi, bisogna stringere la cinghia per pagare le tasse che ci opprimono sempre più. Pensiamo a zone d'Italia fiorenti grazie all'artigianato che adesso segnano il passo; pensiamo a distretti "forti" che oggi si ritrovano indeboliti. Che fine vogliamo far fare al nostro artigianato? Vogliamo abbandonare un settore nel quale saremmo una "potenza" internazionale in nome di che cosa? Tanti mestieri che nel tempo ci hanno esaltato rischiano ora di scomparire sotto una scure di tasse e balzelli che agisce senza pietà. Lo Stato è consapevole di tutto ciò oppure le priorità dell'Italia sono altre? Quando chiude un'azienda artigiana, muore con essa una professionalità di primo piano; vogliamo pertanto azzerare mestieri, professioni e un patrimonio fatto di cultura, storia, tradizione e legame prodotto-territorio che ci ha reso grandi nel mondo? Ai nostri governanti il compito di dare la risposta, a fatti e non a chiacchiere o a promesse.

Quel pestifero insetto chiamato cinipide ...

di Davide Gambacci

CAPRESE MICHELANGELO - Un piccolo insetto, quasi invisibile all'occhio umano, che sta mettendo in ginocchio ettari e ettari di castagni, oltre all'economia di un paese. È il cinipide, chiamato volgarmente anche "vespa del castagno", il quale da alcuni anni si è presentato anche in Valtiberina, esattamente nella zona di Caprese Michelangelo. Nella terra natale del celebre artista legato al periodo rinascimentale, la presenza del castagno è assai concentrata e da ciò deriva anche il nome, appunto Caprese. Ma scendiamo nel dettaglio: cos'è il cinipide? Si tratta di un piccolo essere che attacca la gemma, facendo apparire degli ingrossamenti tondeggianti sulle foglie, impedendo la regolare crescita del frutto e decrementando la fruttificazione fino addirittura all'80% del raccolto. In pratica, il cinipide galligeno compie una sola generazione annua; le femmine adulte escono dalla galla in un periodo che va da fine maggio agli inizi di luglio, deponendo in genere 20 o 30 uova per ogni gemma. Per combatterlo, occorre immettere nel bosco il torymus: si tratta di un insetto antagonista che in pratica si nutre delle larve del cinipide. Il caso era approdato anche in Regione Toscana tramite una interrogazione, presentata in uno degli ultimi consigli, da Antonio Gambetta Vianna, al quale aveva risposto l'assessore Gianni Salvadori. Sta di fatto che, nella sola Regione Toscana, verranno effettuati altri 130

rilasci di questo insetto, antagonista al cinipide, alcuni dei quali proprio nel territorio di Caprese Michelangelo. I primi casi si sono presentati nel 2011 nella zona di Fragaiolo, ma nell'arco di questi quattro anni il fenomeno si è allargato a macchia di leopardo, toccando pure alcuni castagneti ubicati nel territorio comunale di Anghiari. La castanicoltura - come già detto in parte - rappresenta un settore importante dell'agricoltura e del patrimonio forestale pubblico, sia dal punto di vista economico che da quello culturale. Infatti, la castagna è stata per secoli "il pane delle montagne" e Caprese Michelangelo ci si

recente stima, effettuata nel dicembre scorso, la media dei marroni lavorati dalla Cooperativa Agricola Forestale "Valle Singerna" si aggirava attorno ai 1200 quintali annui: dal 2011 a oggi, però, il raccolto è calato quasi del 50%, arrivando la cooperativa a lavorare poco più di 600 quintali di prodotto. A fine aprile, però, 12 dei 130 lanci previsti per il 2014 in tutta la Toscana sono stati effettuati anche in Valtiberina: sei, appunto, a Caprese Michelangelo, quattro ad Anghiari e due a Monterchi. Prima del rilascio dell'insetto antagonista, tuttavia, gli esperti si sono recati in quelle zone del territorio capresano dove in



Il cinipide, terribile nemico dei castagni

rispecchia in pieno. L'unico neo, però, riguarda la tempistica: lenta nei primi anni, quelli in pratica successivi al lancio. Secondo una prima stima regionale, l'operazione di diffusione del torymus si completerà nel biennio 2017/2018. Durante questo periodo di "azione" - se così lo possiamo definire - è essenziale gestire i castagneti affinché vengano evitati il deperimento delle piante e la riduzione della produzione, la quale comporterebbe ulteriori perdite economiche per le aziende. In una

passato era già stato rilasciato il torymus: ora, i primi risultati stanno venendo alla luce e il torymus è stato ritrovato "attivo" anche a due chilometri di distanza. Per la precisione, a Caprese Michelangelo i lanci sono stati effettuati nelle zone di Samprocino, Ca' di Franca, Stabbi, Caroni, Bincino e Moscino. Insomma, la situazione non è certamente delle migliori e la speranza è quella che i nuovi lanci possano veramente bloccare questo terribile insetto chiamato cinipide.

A Sansepolcro (AR) - www.piccini.com

IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

... ANCHE NEL 2014



PICCINI PAOLO ^{s.p.a.}

... E CON IL CONTATORE
PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!



CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597





Il dottor Gaetano Zucchini

CITTÀ DI CASTELLO - Quello in attività presso l'ospedale di Città di Castello è uno dei centri di eccellenza nella Specialistica in questione. A spiegare la struttura semplice di Allergologia e Immunologia Clinica è il suo responsabile, il dottor Gaetano Zucchini, medico tifernate che opera con il supporto di un altrettanto valido personale infermieristico. "Il nostro è uno dei centri di riferimento regionali a livello allergologico - premette il dottor Zucchini - occupandoci in particolare di diagnostica per le patologie allergiche di carattere respiratorio (pollini, acari, muffe ed epiteli di animali), alimentari, veleno di imenotteri (api, vespe e calabroni), nonché di dermatiti allergiche da contatto (nicel, cromo, etc.).

Cos'altro poi concorre a rendere quello di Città di Castello un centro di eccellenza? "La Struttura Semplice di Allergologia di Città di Castello, dal 2003, rappresenta, come centro di Rilevamento e Monitoraggio Pollinico, uno dei punti di riferimento regionale e nazionale per l'aerobiologia, scienza che studia le particelle sospese in atmosfera, le relative fonti di produzione, le modalità con cui vengono trasportate dall'aria e i loro effetti clinici allergici. Monitoriamo, settimanalmente, la presenza dei pollini in termini di quantità e qualità, elaborando un calendario della loro presenza in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Perugia e l'Arpa regionale, consultabile dai pazienti (www.arpa.umbria.it, www.pollinieallergia.net) che, in questo modo, possono correlare i loro disturbi al dato aerobiologico e prevederne l'andamento temporale. Risultiamo essere, inoltre, centro di riferimento nazionale per la diagnosi e la cura dell'asma allergico, garantendo - oltre alla diagnostica allergologica, l'esecuzione di test di funzionalità respiratoria, grazie al supporto di idonea strumentazione (spirometro e dosimetro per l'ossido nitrico esalato). Lo studio delle malattie respiratorie allergiche viene completato da indagini

riguardanti le vie aeree superiori (rinoscopia anteriore e citometria nasale). Appare considerevole l'impegno diagnostico riguardante le patologie cutanee come le summenzionate dermatiti da contatto, le orticarie e la dermatite atopica. Notevole è anche il numero dei pazienti che afferiscono per la somministrazione della immunoterapia desensibilizzante specifica per inalanti. Un particolare riferimento va fatto, anche, per la somministrazione dell'immunoterapia desensibilizzante specifica sottocutanea per veleno di imenotteri, interessando un numero crescente di persone sensibilizzate, che hanno manifestato gravi reazioni, la maggior parte caratterizzate come shock anafilattico, dopo essere stati punti da insetti imenotteri. Pratica desensibilizzante attuata solo in pochi servizi allergologici (Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello per la Regione Umbria)".

L'utenza della struttura è quindi allargata anche all'esterno del vostro ambito territoriale di competenza? "Effettuiamo in media circa 1600 prestazioni l'anno, con un'afferenza extra-Usl 1 attestata intorno al 30% (nel senso che 3 pazienti su 10 provengono da una Asl e da una regione diversa dalla nostra). Una buona fetta di utenza è ovviamente quella di Sansepolcro e della vicina Valtiberina Toscana, ma il grado di attrazione si estende anche a Marche, Romagna e oltre".

Chi vuole espressamente farsi visitare da voi, quale procedura deve seguire? "E' sufficiente la prescrizione da parte del medico di medicina generale, del pediatra di libera scelta o di altro specialista (pneumologo, Orl, internista, etc.) e la successiva prenotazione presso il Cup regionale, specificando l'effettuazione - qualora gradita - presso la struttura di Città di Castello".

I tempi di attesa. Sono lunghi da voi? "La direzione generale e di presidio ha assunto, negli ultimi due anni, uno sforzo organizzativo teso alla riduzione dei tempi di attesa che ci riguardano, attestati ora nell'ordine di uno-due mesi.

Anche adesso che siamo nel periodo classico dei pollini? "In questo caso, una tendenza alla dilatazione è normale perché la richiesta aumenta, appunto, considerevolmente durante la stagione pollinica, considerando anche che esiste un aumento percentuale sostanziale degli affetti (25% della popolazione generale), interessando tutte le fasce di età, bambini come adulti. I mesi di febbraio e marzo e poi aprile-giugno e luglio sono i più intensi, anche se l'ambulatorio è operativo dal lunedì al sabato".

Siete in grado, quindi, anche di scoprire allergie che una persona non pensava

Eccellenze in sanità: la struttura semplice di Allergologia a Città di Castello

di Claudio Roselli

di avere e magari di scoprirle dopo tanti anni? "La percentuale di successo diagnostico è alta negli affetti dalle patologie che venivano prima ricordate. Utilizziamo solo il supporto diagnostico dei centri di riferimento regionale (Perugia ad esempio) per la diagnostica allergologica sui farmaci".

E la struttura, già adeguatamente attrezzata, necessita di ulteriore potenziamento tecnologico? "Diciamo che la struttura possiede ottime risorse diagnostico-strumentali, tali da poter essere centro di riferimento in materia, ma è chiaro che ogni contributo in chiave migliorativa è sempre gradito".

Nato nel 1957, il dottor Gaetano Zucchini è un tifernate doc ed è responsabile dal 1988 del Servizio, prima, e della Struttura Semplice, poi, di Allergologia e Immunologia Clinica dell'ospedale di Città di Castello, nonché dirigente medico di primo livello dal 1991. Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1982 presso l'Università degli Studi di Perugia (110 e lode), ha conseguito la specializzazione in Allergologia nel 1986 presso l'Università degli Studi di Padova e quella in Immunoematologia nel 1989 presso l'Università degli Studi di Ferrara. Fra le competenze professionali, quella appunto di referente specialista in Allergologia per la Usl n. 1 dell'Umbria, presso l'Ospedale di Città di Castello e quella di referente regionale e nazionale per l'Aerobiologia Clinica. Iscritto alle principali Società Scientifiche Allergologiche Italiane (come l'AAITO, sigla che sta per Associazione Allergologi Immunologi Territoriali e Ospedalieri), ha seguito corsi e master ed è stato relatore a vari convegni. Il dottor Gaetano Zucchini è inoltre conosciuto per essere capogruppo del Partito Democratico in consiglio comunale a Città di Castello. Ideatore dell'Emporio della Solidarietà, sempre a Città di Castello, è vicepresidente dell'Associazione Habibi, sorta qualche mese fa in Alta Valle del Tevere con lo scopo - attraverso la raccolta fondi - di promuovere iniziative culturali e di solidarietà sociale in favore della Terra Santa, a supporto del servizio che in questo luogo viene svolto da Don Mario Cornioli, sacerdote originario della vicina Sansepolcro.



SANTUARIO MADONNA DI BELVEDERE

*culto mariano in un luogo di pace e fede
dove ammirare la bellezza del creato*

di Monia Mariani

CITTA' DI CASTELLO - A soli cinque chilometri da Città di Castello, lungo la regionale 257 Apecchiese che valicando l'Appennino giunge al mare Adriatico, si innalza il Santuario di Belvedere. In questa splendida cornice di serenità, immersa tra boschi di pini e cipressi, si venera un'antichissima immagine della Madonna (simulacrum terreum sed pulcherrimum). L'immagine era venerata fin dal XIV secolo nella chiesa parrocchiale di Caprano (il colle appunto del Belvedere), dove dopo la metà del 1600 si verificarono fatti prodigiosi; in molti, in preghiera dinanzi alla vergine, ottenevano grazie speciali di conforto nell'afflizione e anche di guarigione dalle malattie. L'eco dei fatti miracolosi arrivò ben presto nelle regioni vicine (Marche, Romagna e Toscana) e giunsero numerosi pellegrini da Roma, Pavia Perugia e dal Regno di Napoli. Il vescovo di Città di Castello, monsignor Francesco Boccapaduli, incaricò uno studio approfondito degli avvenimenti, dopodiché iniziò la costruzione del santuario. Venne scelto un luogo meno aspro da quello originario, ma da lì non distante, sempre nel territorio della parrocchia di Caprano. Al progetto parteciparono architetti noti, ma il preferito fu il progetto del tifernate Antonio Gabrielli

(autore del teatro degli Illuminati), assieme all'allievo Barbioni. La chiesa fu costruita in stile barocco negli anni compresi fra il 1669 e il 1684. Tra le opere più importanti conservate all'interno c'è il Martirio di San Vincenzo, dipinto da Giovanni Ventura Borghesi nel 1699 e collocato nella cappella laterale destra dedicata al santo. In fondo alla chiesa domina l'altare maggiore, al cui interno è collocata l'immagine prodigiosa della Vergine Maria. L'immagine della Madonna del Belvedere è posta sopra l'altare maggiore, in una nicchia ovattata di stoffa rossa e si presenta con forme popolari, vestita di un abito di seta bianca ricamato e di un mantello azzurro, con lo sguardo tenero rivolto al Bambin Gesù e alla città. Col tempo, l'entusiasmo e la fede dei concittadini e dei pellegrini fecero affluire tante offerte, permettendo nel 1684 il completamento dei lavori. Tra i pellegrini di eccezione del Santuario, si registra anche Santa Veronica Giuliani, che nel diario anoterà la sua visita alla Madonna del Belvedere nel luglio del 1677. Il Capitolo Vaticano donerà nel 1703 una corona d'oro alle statue della Madonna e del Bambino, a dimostrazione della notorietà e della considerazione di cui godeva il Santuario e del suo culto mariano. Il Santuario, però,

verso la fine del '700 vivrà momenti difficili come il terremoto del 1789, che fece cadere la cupola e nel 1798 il passaggio dei soldati francesi, che misero disordine e lo derubarono di molte cose di valore. Furono due vescovi (i monsignori Francesco Antonio Mondelli e Giovanni Muzi), che nella prima metà dell'800 si prodigarono per la ricostruzione del Santuario. Nel 1996, il Santuario fu affidato dal vescovo Pellegrino Tomaso Ronchi ai Cappuccini della provincia umbra, realizzando l'antico desiderio di servizio e di amore alla Madonna del Belvedere. Sono numerose le fonti che testimoniano la loro presenza nel luogo, sia nelle missioni popolari che nell'assistenza spirituale alla confraternita dei contadini, che fino agli inizi del 1900 ebbe la sua sede proprio presso il santuario. Sono seguiti poi ingenti lavori di restauro grazie al contributo dei Frati Cappuccini dell'Umbria, delle Belle Arti, della municipalità e di tutti i tifernati che hanno fatto rivivere al Santuario l'antico splendore che oggi possiamo ammirare. Oggi, al Santuario di Belvedere (che ha celebrato la festa annuale lo scorso 4 maggio) vive una piccola comunità di frati minori cappuccini; cinque frati (dai 57 agli 84 anni) provenienti da ogni parte dell'Umbria. "La nostra è una

collaborazione con l'unità pastorale - dice Padre Giuseppe, a nome della fraternità del Belvedere - con i sacerdoti di Titta, Graticole, Madonna del Latte e Santa Veronica. Siamo un'unica realtà parrocchiale". I padri cappuccini fanno servizio di confessione, seguono i ritiri, ospitano gli scout e i pellegrini. C'è, infatti, all'interno della struttura un enorme salone, utilizzabile per i pranzi al sacco. La giornata tipica dei cappuccini inizia molto presto, intorno alle ore 7.00 con le lodi, la Santa Messa alle 7.30 e poi con l'ora terza. Dopo la colazione, ogni frate si dedica al suo servizio. Alle ore 12.00 c'è l'ufficio delle letture, seguono il pranzo e il tempo personale in cui ciascuno può fare ciò che desidera. Alle 18.00 la recita del Rosario e alle 18.30 il Vespro, che precede la meditazione personale. La cena alle ore 19.30, un momento insieme e, infine, il ritiro nelle proprie celle. "Ogni giorno è diverso dall'altro - dice la fraternità che vive al Belvedere - ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da fare e da scoprire. Siamo fratelli nello spirito di San Francesco. La nostra porta è aperta a tutti indistintamente". Al Santuario chiunque, infatti, può venire anche per una semplice visita o per una

confessione, per parlare o semplicemente per ammirare la bellezza del creato. "Lo straordinario è vivere l'ordinario sull'esempio di Maria di Nazareth chiamata rifugio dei peccatori. Qui, chiunque può riscoprire la misericordia di Dio e ritornare a casa con la grazia di sentirsi amato. Qui vivono il silenzio e l'umiltà di Nazareth". "Qui è passata a pregare anche Santa Veronica Giuliani, prima di recarsi in convento. Per noi è un fatto importante. La cosa bella è quello che ha scoperto e ci ha lasciato nelle sue parole e nei suoi gesti, ossia l'amore vero, la donazione di se' stessa per un ideale". Il Santuario di Belvedere è un luogo davvero singolare, che mette subito in pace con se' stessi. Bastano anche pochi minuti per sentirsi di nuovo puliti e rigenerati. Dal piazzale antistante la chiesa nei giorni limpidi e assolati, si gode un panorama mozzafiato non solo su Città di Castello con i suoi campanili, ma anche sull'Alta Valle del Tevere, dal monte della Verna fino a Monte Acuto, nei pressi di Umbertide. Intorno al Santuario ci sono degli splendidi giardini, delle piante secolari e degli ulivi. La via Crucis, il giardino di Padre Pio con la sua statua e prati verdi pieni di margherite e, soprattutto, un

silenzio e una pace senza tempo. "Tre sono le cose belle che abbiamo trovato qui e che viviamo ogni giorno. Il libro del Padre, quello che amava San Francesco, ossia il creato. Passare un'ora qui è la migliore medicina contro il peccato, leggendo il creato come faceva San Francesco. Il secondo è il libro del figlio. Qui, San Francesco scoprì la bellezza del Vangelo; il Figlio che fa conoscere il Padre e la sua misericordia. Infine, il terzo libro, quello dello Spirito Santo, il catechismo della Chiesa Cattolica che aiuta a formarti come dicepolo di Gesù e membro del corpo mistico di tutta la Chiesa. Belvedere è un luogo nel quale bastano questi tre libri per sperimentare la bellezza dell'amore della trinità". La fraternità cappuccina lascia un caloroso invito a credenti e laici affinché, passando da queste parti, si fermino anche solo qualche minuto al Santuario. "Nel cammino della tua vita, nei momenti particolari di stanchezza spirituale o di solitudine, c'è la necessità di trovare qualcuno che ti ascolti e che non ti giudichi. Non aver paura di passare davanti al Santuario e di fare uno stop spirituale. Siamo disponibili ad accoglierti, ad ascoltarti e amarti. Pace e Bene".

Le vacanze oggi? Più brevi nella durata, ma maggiori nel numero

di Davide Gambacci

Siamo arrivati alle porte dell'estate e in molti cominciano a programmare le sospirate vacanze, ma quali sono le tendenze per l'estate 2014? Tra le vacanze più gettonate c'è sicuramente il week-end lungo, formula che sta sempre più prendendo piede, specie per chi ama l'est europeo. Ci riferiamo in particolare a Budapest, con la sua aria ottocentesca e le meravigliose terme liberty; oppure a Varazdin, città croata dell'entroterra ribattezzata "la piccola Vienna": giardini curati, palazzi barocchi e un famoso festival degli artisti di strada. Poi, soggiorni romantici per le coppie e vacanze avventura tra giungla e savana. Secondo i dati dell'osservatorio nazionale del settore, sono calati gli italiani che hanno fatto almeno un viaggio nel 2013 (23,4 milioni, tre in meno rispetto al 2012, in flessione del 12%) ma allo stesso tempo è aumentato il numero di vacanze effettuate (36,5 milioni, ossia +1,2%). Come dire: meglio andarci più volte, senza allontanarsi troppo e rimanendovi per poco tempo, che una sola volta in luoghi lontani, dove ovviamente la permanenza breve non ha senso. Di queste vacanze, gran parte sono state "city break", cioè soggiorni brevi nelle città d'arte, passati dal 37,8% del 2012 al 67,8% del 2013; seguono le mete esotiche romantiche:

complice il lieve aumento di matrimoni negli ultimi due anni (fonte Istat), il mercato dei viaggi di nozze sta generando un giro d'affari di 4,5 miliardi di euro all'anno. Le mete predilette sono l'isola caraibica di Anguilla, la Repubblica Dominicana, le Seychelles e la Thailandia. Tra i viaggi a due, aumentano anche quelli a sfondo "gourmand", che - tradotto letteralmente - significa "ghiotto": sempre più coppie abbinano la destinazione di mare e relax con la visita a una città che possa offrire cultura ed enogastronomia. Il sogno americano resta ancora molto appetitoso per gli italiani. I voli diretti e le tariffe speciali fanno di New York un'eterna ottima soluzione per qualsivoglia festività (99% di ricerca alla voce Usa), i neon e i dollari di Las Vegas seguono ravvicinissimi il mito di Manhattan, così come San Francisco, scrupolosamente tenuta d'occhio per viaggi estivi. Dinosauri anni '80: Miami, che - se non compare tra le città più cercate - vanta ancora uno zoccolo duro di viaggiatori "relax". In Italia, crescono i viaggi di un giorno nelle città d'arte e nei borghi del nostro amato Paese, i weekend nelle campagne, i pacchetti benessere e la riscoperta di itinerari storici. In parallelo, cresce anche la nicchia dei viaggi avventura: meta d'eccezione l'Africa, con

l'Uganda al primo posto per la possibilità di addentrarsi nella giungla fino a vedere da vicino i gorilla e le vette innevate a poca distanza dall'Equatore. Sempre più attraente anche il Ghana, che ha fatto del turismo una leva per lo sviluppo. Ma se gli italiani continuano a viaggiare, nonostante la crisi, anche l'Italia continua a essere una delle mete preferite degli stranieri: secondo l'ultimo rapporto Ciset, i turisti vengono soprattutto dai Paesi emergenti. In aumento, per il 2014, gli arrivi dal Brasile, dalla Russia, dall'India e dalla Cina. Previsti anche più polacchi e più argentini. Tra i fan tradizionali dell'Italia, il 2014 sarà l'anno in cui torneranno i tedeschi, i giapponesi e gli americani. Nel complesso, quindi, il panorama non è negativo. Secondo l'Organizzazione per il Turismo delle Nazioni Unite, nel 2013 la crisi non ha bloccato gli spostamenti: anzi, è stata raggiunta la barriera del miliardo di persone in viaggio. E soprattutto per chi abita nei Paesi emergenti, il 2014 sarà un anno di vacanze con grande capacità di spesa. Tra le destinazioni l'Europa Mediterranea crescerà del 6%. L'Italia - come noto - è un concentrato di bellezze e attrattive turistiche derivanti dalla sua storia e dalla tanta arte che domina le nostre più belle città.



S&C
Style & Cashmere

*tutti i colori
della
primavera
ti aspettiamo*

*convenienza e
alta qualità*

SANSEPOLCRO (Arezzo)
Via XX Settembre n°144
tel 0575 736 288

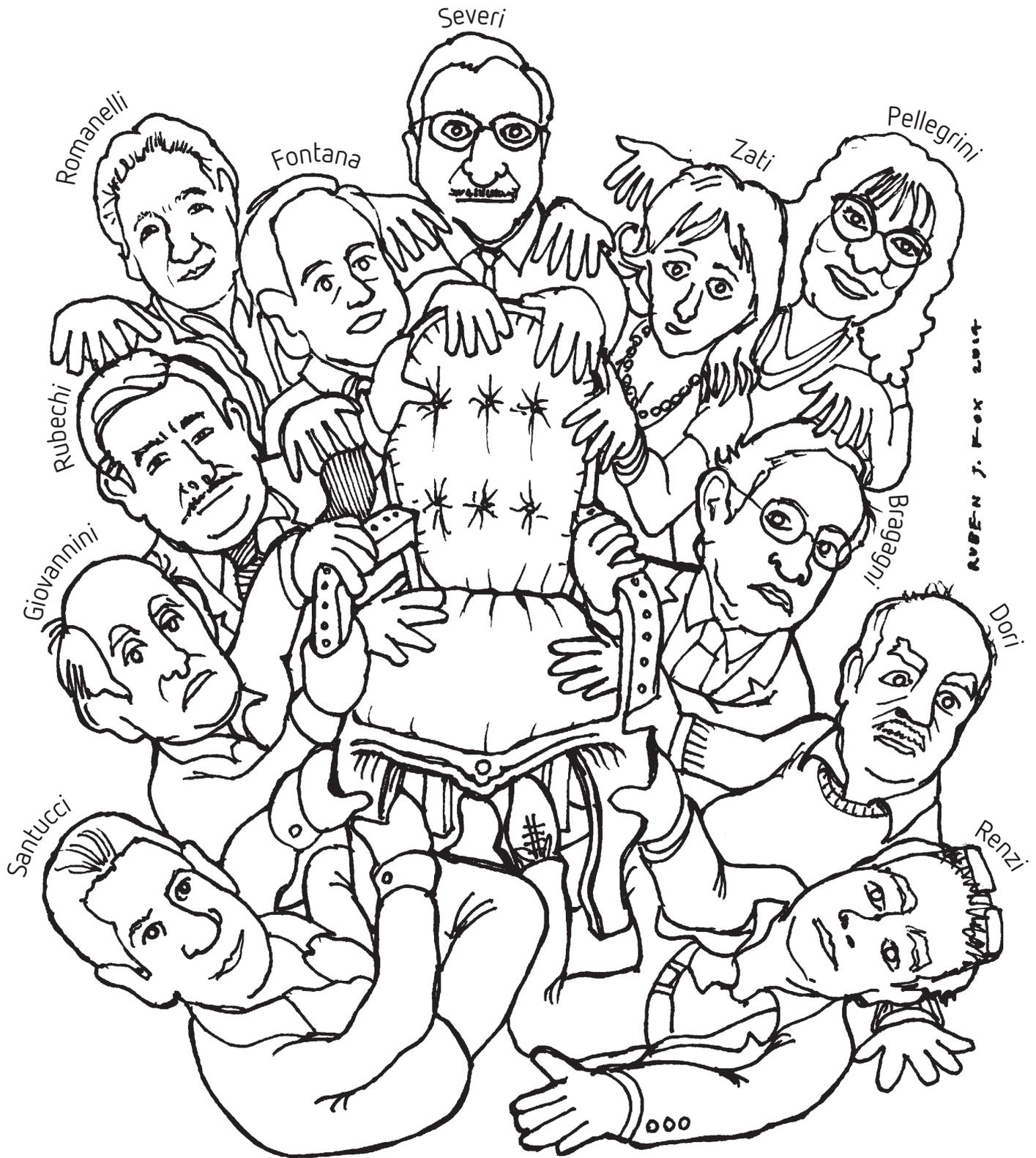
facebook 

**MAGLIERIA e ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA e BAMBINO**




grafica & fotografia studio lu.ca
sansepolcro - 0575 213 22 04

TANTI SONO I CANDIDATI SINDACI DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA



TUTTI A CACCIA DELLA PRESTIGIOSA POLTRONA DI PRIMO CITTADINO

di Ruben J. Fox

Vignetta di stampo prettamente elettorale, quella che l'abile tratto di Ruben J. Fox ha elaborato per questa edizione del nostro periodico. D'altronde, maggio è il mese in cui 5 Comuni della Valtiberina Toscana tornano alle urne per eleggere il sindaco e, dopo una fase preparatoria alquanto sonnacchiosa, chi ha scelto di mettersi in gioco si sta adesso scatenando con la campagna elettorale. Sono 11, in totale, gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino, comprese 2 donne: per tutti, è caccia alla poltrona. Una rappresentazione simbolica, visto che gli 11 candidati si batteranno in realtà per 5 poltrone.

LA TUA ASSICURAZIONE COSTA TROPPO?

TI GARANTIAMO IL RISPARMIO

**RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO
RESPONSABILITÀ CIVILE**

**CON CARATTERISTICHE
UGUALI O SUPERIORI**

Chiedi senza impegno
un preventivo per il tuo
pacchetto assicurativo!

*per Privati
ed Aziende*



SANDRO DINI
assicurazioni e consulenza

Piazza IV Novembre, 1- 52031 Anghiari
Tel. e Fax: (+39) 0575 1975335
Mob.:(+39) 347 3344848
E-mail: sandrodini@hotmail.com

San Camillo dipinto dalla Compagnia Artisti

di Michele Foni

La collettiva "Il Gigante della Carità" della Compagnia Artisti di Sansepolcro, dedicata alla figura di San Camillo de Lellis, è rimasta allestita dal 26 aprile al 9 maggio nel palazzo San Domenico a Manfredonia, città pugliese in provincia di Foggia. Si tratta della seconda tappa di una mostra itinerante che tocca città simbolo della vita del mistico. E' già stata anche, dal 5 al 24 aprile, a Bucchianico (Chieti). La collettiva proseguirà il suo cammino a Napoli. Previste tappe, tra l'altro, a San Giovanni Rotondo e Roma. In mostra le opere di Ornella Baldicchi, Joy Stafford Boncompagni, Nadia Burzigotti, Francesca Calabrò, Alessandra Cesari, Enzo Chialli, Silvia Chialli, Alfiero Coleschi, Enzo Della Rina, Diego Della Rina, Michele Foni, Ruggero Foni, Cico, Giacomo Fusi, Arianna Gasperini, Maura Giussani, Pino Nania, Pruscini da Cavargine, Gino Pigolotti, Giorgio Sensi, Nicoletta Spinelli e Annamaria Veccia. Ideatore della mostra è Pino Nania, autore tra l'altro della scultura dedicata a San Camillo, di fronte all'ospedale di Manfredonia, del bassorilievo sempre dedicato a San Camillo, su una delle colonne, all'Ara nella Valle dell'Inferno e della scultura nella Cappella Grande dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, dedicata a Padre Pio. Abbiamo rivolto a Nania alcune domande per ricostruire la storia di questa avventura artistica.

Come nasce la mostra Il Gigante della Carità?

"Volendo celebrare San Camillo nel quarto anniversario della morte, ho chiesto alla Compagnia Artisti opere ispirate alle vicende camilliane e soprattutto alla grande dedizione del mistico ai malati. E la risposta non è certo mancata".

Come nasce il suo legame con San Camillo De Lellis?

"Nel 1983, mi fu commissionata un'opera in bronzo da collocare nel giardino prospiciente l'ospedale di Manfredonia; fino a quel giorno San Camillo, per me, era solo un ospedale. Poi, è stato qualche cosa di più".

Quante opere gli ha dedicato?

"In questi giorni, ho portato a compimento la quarta scultura del santo, raffigurato nell'atto di intercedere per un malato, ma tanti sono anche i lavori pittorici che gli ho dedicato. La maggiore conoscenza mi ha stimolato la creatività".

Gli autori partecipanti alla collettiva hanno aderito con slancio o hanno incontrato qualche difficoltà?

"L'adesione non è stata immediata, forse proprio per la difficoltà di approcciarsi con un tema sicuramente insolito per le varie forme di pittura contemporanea".

Quali sono stati gli argomenti che hanno prediletto gli autori?

"Un cosa importante di questa mostra si rileva nella varietà della trattazione: sarebbe difficile elencare tutti gli argomenti. Alcune opere sono espresse in forma veramente inedita e questo contribuisce a rendere più interessante la rassegna".

Quali gli aspetti di maggiore attualità di San Camillo?

"Sembra che oggi, come quattro secoli orsono, l'umanità necessiti di uomini votati al sollievo della sofferenza; Camillo è assolutamente moderno per questo aspetto che non è mai tramontato, a dimostrazione del fatto che determinati valori sono destinati a resistere ai tempi e a rimanere validi per sempre".

Con quali criteri sono state scelte le città del cammino della mostra?

"Il percorso di vita del santo: Bucchianico, luogo nel quale Camillo De Lellis è nato; Napoli, città nella quale comincia a manifestarsi la sua insofferenza per la vita dissoluta; Manfredonia, luogo in cui ha inizio il nuovo corso; San Giovanni Rotondo, nella cui vicina Valle dell'Inferno lui viene colto da crisi mistica; Roma, sede dell'ospedale presso cui viene a curarsi la piaga di cui soffre alla gamba e che diverrà la sede per la creazione di un esercito di ministri".

La mostra, dopo il 2014, troverà una collocazione permanente?

"Non ho fatto previsioni, ma credo che il presidente dell'Associazione San Camillo De Lellis stia pensando a una collocazione museale".



L'artista Pino Nania accanto al "suo" San Camillo



L'inaugurazione della mostra di Manfredonia



Pino Nania (al centro) con Michele Foni e Joy Stafford Boncompagni all'Ara nella Valle dell'Inferno



L'opera di Pino Nania nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza

Mostra dell'Artigianato, cercasi presidente per la festa dei primi 40 anni



L'avvocato Riccardo La Ferla, sindaco di Anghiari

ANGHIARI - La Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana ha consumato anche l'edizione numero 39 e si appresta a festeggiare i suoi primi 40 anni nel 2015. Un traguardo che, ad Anghiari, gli organizzatori della rassegna e il paese stesso vogliono tagliare nel migliore dei modi. Andiamo allora a fare il punto della situazione partendo dall'inizio e proiettandoci verso il futuro.

IERI - L'Ente Mostra Valtiberina Toscana è nato nel 1975, in perfetta coincidenza con l'inizio della manifestazione per la quale da sempre lavora. Il suo operato è stato determinante per le fortune, i successi e soprattutto la crescita di livello che l'hanno accompagnata nel corso di questi 39 anni.

L'Ente Mostra è insomma il motore principale, della grande esposizione di prodotti artigianali che ha in Anghiari la sua sede naturale e insostituibile. Spetta pertanto a chi la presiede e al direttivo il compito di dettare tempi e linee operative per poter offrire - di edizione in edizione - quel qualcosa in più di nuovo, di originale e persino di accattivante e per fare in modo che la parentesi da vivere nel borgo medievale di Anghiari non si limiti alla pur sempre piacevole passeggiata lungo l'itinerario che fa scoprire nella circostanza anche gli angoli più defilati, perché comunque in quel periodo di inizio primavera rifioriscono anche fondi e spazi che nell'arco dell'anno sono poco utilizzati oppure che fungono da semplici rimesse. Il contesto logistico appropriato e l'intenzione sempre maggiore di valorizzare soprattutto la manualità e l'abilità dell'artigiano di tutti i settori stanno a dimostrare che l'Ente Mostra lavora soprattutto per diffondere un pezzo importante del patrimonio artistico-culturale ed economico di tutta la Valtiberina. L'ente è patrocinato da Camera di Commercio di Arezzo, Cna, Confartigianato, Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo e Pro Loco Anghiari; come tutte le cose che hanno una certa età, ha vissuto momenti belli e altri meno belli. Il periodo più buio è stato sicuramente quello a cavallo degli anni 2000: in questo periodo, si sono registrate edizioni abbastanza mediocri accompagnate da grossi scompensi economici, che sono stati risanati grazie al grande lavoro dell'ultimo consiglio appoggiato dalla Camera di Commercio, dalle due associazioni di categoria, dalla Banca di Anghiari e dal Comune, che hanno lasciato in dote bilanci in ordine e un meccanismo organizzativo perfetto, al quale manca solamente ogni anno di mettere un po' di "benzina". L'Ente Mostra è stato presieduto nel biennio 1976-77 da Francesco Testerini, ideatore di questa manifestazione, al quale è succeduto Piero Calli, dal 1978 al 2002. Dopo la lunga parentesi di Calli, timone in mano a Ivo Polendoni negli anni 2003 e 2004 e dal 2005 al 2012 a Domenico Gambacci. Attualmente, negli anni 2013 e 2014 la

presidenza, dopo le dimissioni di Gambacci è stata assunta in maniera pro-tempore dal sindaco di Anghiari, Riccardo La Ferla e il consiglio non è stato ancora ricostituito, dato che non si è trovato l'accordo sul nome dell'imprenditore destinato ad occupare questo importante ruolo.

OGGI - La 39esima edizione ha chiuso i battenti lo scorso 4 maggio, riportando un buon risultato di presenze e di qualità degli espositori, baciata da un calendario favorevole ma da condizioni atmosferiche non certo delle migliori. Di buon livello le mostre collaterali, coordinate dall'anghiarese Elena Merendelli. La soddisfazione del sindaco La Ferla cancella di fatto le critiche che si erano create dopo l'edizione 2013, giudicata da molti addetti lavori nettamente inferiore a quelle che eravamo abituati a vedere negli ultimi anni.

DOMANI - Chiuso un libro se ne apre un altro, quello della nomina del nuovo consiglio e del suo presidente che - come vuole la tradizione - deve essere composto solo da imprenditori artigiani. Ma c'è anche la stipula del nuovo statuto, in naftalina da un paio di anni. Di questo si debbono fare carico in particolare le associazioni di categoria, la Camera di Commercio e il Comune di Anghiari, la prima come rappresentante degli imprenditori artigiani, la seconda in qualità del maggior sponsor economico della manifestazione e il terzo come garante. Tanti sono i nomi che circolano e che hanno avanzato la propria candidatura: l'importante è individuare l'imprenditore giusto, con idee, competenze e relazioni politico-economiche, per non disperdere il grande lavoro fatto negli ultimi anni, improntato alla qualità degli espositori e delle mostre collaterali, una gestione attenta dei bilanci e nell'offrire possibilità di business a imprenditori che faticosamente cercano di non essere travolti da una crisi che si sta facendo sempre più pesante. Importante anche la scelta del direttivo, che deve essere composto "solo da imprenditori artigiani", come del resto è sempre stato sino al 2012, con i patrocinatori "controllori" del buon operato.

Del Morino®
dal 1875

affidabilità

qualità

servizio

PRODOTTO IN ITALIA

www.del-morino.it
Tel. 0039 0575 791059 Mail. info@del-morino.it

ERBE UGUALE SALUTE, SALUTE UGUALE BENESSERE

di Claudio Roselli



La dottoressa Elisabetta Boncompagni, responsabile della comunicazione scientifica di Aboca spa

Curarsi con le erbe, affidare alle virtù delle piante il proprio benessere. È oramai diventata una parola d'ordine, ma soprattutto un convincimento che si sta sempre più radicando. Di questa evoluzione nell'approccio con il proprio stato di salute parliamo con la dottoressa Elisabetta Boncompagni, laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche e responsabile della comunicazione scientifica di Aboca spa, la prestigiosa azienda altotiberina nella quale lavora da venti anni esatti, cioè dal 1994. "Il trend è in forte crescita da molto tempo – spiega la dottoressa Boncompagni – e già prima che iniziasse questa lunga crisi, giunta ora ai minimi storici, per cui non vi sono tempi sospetti in tal senso. Vi è quindi una tendenza consolidata verso quei prodotti che contribuiscono a mantenere uno stato di benessere e fortissima è l'attenzione nei confronti delle sostanze naturali". **Ma in che modo si sta evidenziando questa tendenza?** "Sta prendendo campo nella persona una forma di "benessere consapevole" che è sempre più spiccata ed evidente. Cresce l'attenzione del singolo verso la propria salute, grazie anche alla disponibilità delle fonti di informazione. Oggi, il consumatore è molto più informato e la grande tendenza

verso il naturale trascende il concetto di malattia, andando verso un altro più ampio concetto. Ovvero: fino a qualche decennio fa, nel momento in cui sopraggiungeva la malattia, si poneva rimedio con la relativa medicina, per cui questo era l'unico "collegamento" e quindi la preoccupazione principale consisteva nel trovare il rimedio. Poi, è subentrata la cultura della prevenzione, importante perché lo dice la parola stessa, ma adesso siamo in uno stadio ancora superiore: prevale cioè la ricerca del benessere e della forma fisica, che insieme coincidono con la parola "salute", anche perché siamo vittima di stili di vita sempre più frenetici. Si corre in continuazione, i ritmi lavorativi si sono alzati perché in un contesto competitivo bisogna quantomeno non perdere il passo, la vita quotidiana è diventata per molti una lotta contro il tempo e la tanto apprezzata tecnologia – che avrebbe dovuto avere per filosofia di fondo quella di alleggerire il lavoro dell'uomo – si ritrova paradossalmente a complicare la nostra ricerca del benessere. Le malattie che stanno insorgendo ora sono pertanto il risultato di stili di vita non appropriati: alludo all'obesità e alla sindrome metabolica che si manifesta con eccesso di zuccheri nel sangue, diabete e ipertensione". **Qual è stato il passo chiave compiuto dalle erbe a livello di funzione terapeutica?** "Il riconoscimento, la legittimazione della loro importanza da parte dell'autorità sanitaria. Le piante medicinali e le sostanze naturali hanno una propria rilevanza scientifica, tanto che la loro funzione è considerata fisiologica a tutti gli effetti. Bere un estratto di erbe è equiparato ad assumere una qualsiasi medicina, se lo scopo finale è quello di ripristinare uno stato di salute ottimale". **Se dunque per i rimedi naturali non vi è stagione specifica, perché comunque a essi si fa ricorso durante l'intero arco dell'anno, per ciò che riguarda i prodotti finalizzati a migliorare l'aspetto estetico un minimo di vincolo continua a esistere?** "E' chiaro

– precisa la dottoressa Boncompagni – che con l'avvicinarsi dell'estate e con la necessità di alleggerire i vestiti e di mettersi in costume al mare o in piscina, subentri l'esigenza di smaltire qualche chilo in più, per cui l'obiettivo da raggiungere è quello della perdita di peso. Anche in questo caso, però, Aboca non trascurava assolutamente le ultime frontiere della ricerca, agendo soprattutto sui meccanismi che generano l'aumento di peso, vedi la misura della glicemia dopo i pasti. Alla base del sovrappeso, vi è lo stato di infiammazione subcronica del tessuto adiposo". **Per Aboca spa, dunque, la consapevolezza di aver fornito un contributo nuovo e fondamentale e la certezza di avere davanti prospettive importanti.** "Ovviamente! Il futuro sarà garantito se la qualità camminerà di pari passo con la ricerca. Nell'ambito del naturale, i fattori da controllare sono tanti, ne' ci si può limitare alla sola assenza delle sostanze nocive: troppo limitativo. Vi è un lavoro di trattamento che deve portare al prodotto finale senza stravolgere (anzi, deve salvaguardare) l'integrità e le caratteristiche del fitocomplesso vegetale", conclude la dottoressa Elisabetta Boncompagni.



**Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti
GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino
e rimorchi**

Piccini Impianti S.r.l.

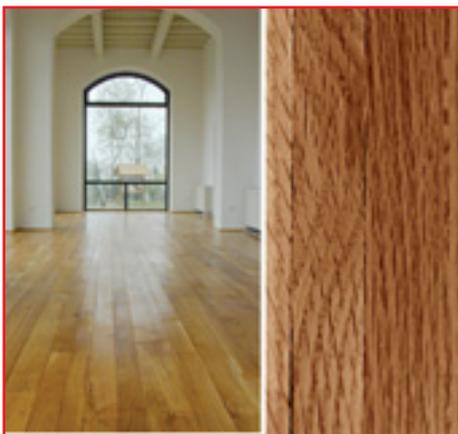







Via Senese Aretina, 155
52037 Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 740218
Fax 0575 733639

www.picciniimpianti.it



**COMANDUCCI
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio
e trattamento
pavimenti in legno
lucidatura marmi
e trattamenti cotto**



**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 335.8125731**

DONAZIONE CONIUGALE: LA REVOCA PER INGRATITUDINE

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

Gentile Avvocato Magrini,

le scrivo per conto di mio padre che, alcuni mesi fa, ha sposato colei che attualmente è ancora sua moglie, una donna di 45 anni più giovane. All'indomani del matrimonio, mio padre le ha donato una cospicua somma di denaro. Da qualche giorno lei, avendo instaurato una relazione extraconiugale, ha lasciato il marito, bisognoso di assistenza anche alla luce dello stato di salute in cui versava sin dall'epoca del matrimonio, in condizioni di totale abbandono. Alla luce di tale comportamento, vi è la possibilità di richiedere la restituzione della somma e di querelare la moglie di mio padre per truffa?

Caro lettore,

è ormai una vecchia storia quella della giovane ragazza che contrae matrimonio con una persona anziana, magari benestante, mirando al suo patrimonio e facendo sorgere nei figli la diffidenza nel credere a un sentimento sincero e profondo. Da un punto di vista civilistico, suo padre ha posto in essere una vera e propria donazione, ossia un contratto con il quale, per mero spirito di liberalità, una parte arricchisce l'altra, disponendo in suo favore un diritto o assumendo verso di essa una obbligazione. Per la legge, sono irrilevanti i motivi che inducono il donante a effettuare la donazione; questa non può essere revocata salvo il caso, però, di ingratitudine del donatario e di sopravvenienza di figli del donante. Fatte queste considerazioni di carattere generale, occorre allora valutare se nel comportamento della moglie possano ravvisarsi elementi sintomatici dell'ingratitudine. Gli elementi che assurgono a causa giustificatrice della revocazione della donazione possono essere individuati nella relazione adulterina, così come nella mancanza di qualsiasi solidarietà e riconoscenza nei confronti del donante. Nel caso "de quo", sembra emergere inequivocabilmente una condotta da parte della moglie non improntata alla solidarietà e alla riconoscenza, non avendo ella inteso aiutare il marito, bisognoso di assistenza e cure, pur essendo a piena conoscenza dello stato di salute in cui versava. Suo padre potrà, dunque, adire la competente autorità giudiziaria per domandare la revoca della donazione disposta nei confronti della moglie alla luce del comportamento della stessa e ottenere, pertanto, la cessazione degli effetti dell'atto di liberalità. Da un punto di vista penale, la giovane ragazza potrebbe rispondere non certamente per il reato di truffa, bensì per quello di circonvenzione di incapace, che ricorre ogni qualvolta un soggetto, con lo scopo di procurare a se' o ad altri un profitto, induce o suggestiona una persona incapace (tale è l'anziano, in relazione non all'età ma alla condizione legata all'età che lo abbia mentalmente indebolito), facendole compiere un atto contrario ai suoi interessi patrimoniali. Tuttavia, nel caso di specie, se suo padre - indipendentemente dalla fragilità psicologica - ha gestito in modo libero e consapevole la relazione amorosa attraverso una valutazione dei pro e dei contro, nella consapevolezza del rischio legato alla differenza di età, non potrà in alcun modo ravvisarsi una responsabilità di natura penale in capo alla giovane.

Per ulteriori informazioni si può contattare lo **075 8592176**.

Per saperne di più sull'attività dello Studio, visitare il sito

www.studiolegalemagrini.blogspot.it

INTERNET PER LA TUA AZIENDA, MANUALE PRATICO

Dispositivi mobili e Mobile Marketing

La navigazione da dispositivi mobili

Continua la crescita della navigazione da "mobile", sia da cellulari che da tablet. I dati Censis di ottobre 2013 dicono che in un anno il numero di smartphone è aumentato del 12,2%. Il 40% degli italiani ha uno smartphone, di cui il 66% negli under 30; inoltre, il 69,8% di chi ha internet usa Facebook (44,3% della popolazione totale). I personal computer e i portatili rimangono senza dubbio gli strumenti più utilizzati per comodità nella scrittura, per schermi grandi, per stabilità di connessione ecc., però le differenze diminuiscono perché la navigazione è sempre più stabile e veloce, tanti utilizzano il Wi-fi e la copertura delle reti mobili è aumentata. Gli utenti si stanno abituando a navigare su schermi piccoli e le risorse internet (siti internet) si stanno muovendo verso



un'ottimizzazione grafica che permette una buona esperienza di navigazione anche attraverso schermi più piccoli. Naturalmente, la costruzione di un sito mobile ha regole diverse da quelle per un sito tradizionale. Un sito ottimizzato per dispositivi mobili, deve essere:

rapido da consultare e veloce da caricare: il mobile non è il web, e non tutte le connessioni sono veloci, quindi meglio tenere leggero il portale con poche immagini, light e poco scroll.

con contenuti esaurienti, selezionati e "ripuliti" di tutti gli elementi ritenuti superflui.

con un layout che si adatta alle varie risoluzioni dei piccoli schermi e un menù le cui voci possono essere facilmente cliccabili con un dito, facilmente intuibile con una grafica chiara e semplice.

con ottimizzazione di chiamata, per inoltrare la chiamata con un semplice click sul numero di telefono.

form contatti semplificato.

Per siti di e-commerce o vendita online, processo di acquisto e pagamento accorciato al massimo.

In automatico, l'utente che naviga da smartphone o tablet, viene indirizzato alla corrispondente versione mobile del sito.

Avere un sito web mobile non significa soltanto adattare il sito aziendale alle dimensioni degli schermi di questi nuovi dispositivi, ma ottimizzare i contenuti in funzione di quello che un utente che naviga da smartphone si aspetta.

Quindi, innanzitutto:

semplicità e usabilità per far sentire tutti a proprio agio nella navigazione e per massimizzare i risultati per il prodotto-servizio presentato;

orientamento all'obiettivo in modo da indirizzare l'utente all'azione senza disperdersi in altri contenuti da rendere disponibili solo per eventuali necessità di approfondimento.

Web Marketing per dispositivi mobili: il Mobile Marketing

La crescita dell'utilizzo di dispositivi mobili ha fatto sì che le tecniche di marketing si evolvessero in tal senso, affinandosi ulteriormente, in considerazione del fatto che le ricerche da "mobile" sono fortemente focalizzate sul territorio. Le illustriamo brevemente qui di seguito:

- il **search marketing**, ovvero il posizionamento del sito su Google. A prescindere dal discorso della geolocalizzazione, è una delle migliori attività di marketing che si possano intraprendere per trovare clientela in internet, ovvero farsi trovare nel preciso momento in cui l'utente ha bisogno del tuo prodotto o servizio. Posizionarsi con sito principale per indirizzare al sito ottimizzato per mobile; una volta dentro, l'utente godrà dell'esperienza di navigazione semplificata e ottimizzata.

- **campagne pay per clic**, la più importante **AdWords** con annunci a pagamento ottimizzati per la visualizzazione da mobile.

- **integrazione con i social network** che permettono la condivisione immediata dei prodotti o servizi aziendali.

- **viral marketing**, ovvero la trasmissione di un messaggio a un numero elevato di utenti finali attraverso la condivisione di filmati, immagini, testi accattivanti e curiosi, che spingano ogni utente che li visualizza a condividerlo a sua volta.

Wineuropa è a disposizione per tutte le informazioni: non esitate nel chiamarci!

Copyright Arch. Floriana Venturucci. Tutti i diritti riservati, vietata la riproduzione



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
Internet Service Provider - Registrar IT - WebAgency
SEO Agency - Web Marketing - ADSL

Nella Natura c'è tutto

Non solo vitamine e minerali per risvegliare la tua energia



100%
naturale

Oltre 500 sostanze funzionali
prodotte dalla Natura,
selezionate da Aboca

NATURA MIX

sostegno

studio, crescita,
cambi di stagione

vigore

stress, sport,
intenso lavoro

vitalità

studio, stanchezza mentale,
attività intellettuale

